

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA

20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	6
Scalfaro e il Pd: le correnti, una peste C'è chi ha fatto il sabotatore	
20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	8
Il premier difende i rientri forzati «I nostri Cie sembrano lager»	
20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	9
Ma in tribunale il premier non rischia più	
20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	10
Tettamanzi, l'Expo e la solidarietà: Milano smarrita, torni capitale morale	
20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	14
Il Cavaliere si sente «braccato» «Cosa vogliono, che mi dimetta?»	
20/05/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE	15
L'INTEGRAZIONE NON SI FA COSI'	
20/05/2009 Corriere della Sera - MILANO	16
Ska e reggae «In genere»	
20/05/2009 Il Sole 24 Ore	17
I Vespri siciliani del Pdl tra liste e rancori	
20/05/2009 Il Sole 24 Ore	19
Dopo 300 anni addio allo speaker	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	21
Clinton La terza vita di "Bubba" costretto a salvare Haiti	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	23
"I centri di espulsione per gli stranieri come campi di concentramento"	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	24
"Il Cavaliere è come Putin violenza inaudita contro la stampa"	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	25
"Garimberti fermi questa brutale occupazione a viale Mazzini servono scelte condivise"	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	27
Saltano le nomine a Tg2 e Raidue Zavoli: così non si rispetta il pluralismo	

20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	28
"Una sentenza scandalosa in Parlamento dirò ciò che penso"	
20/05/2009 La Repubblica - Nazionale	30
DOV'È LA VERGOGNA	
20/05/2009 La Repubblica - Genova	31
Fiabe gay ai bambini Esplode lo scontro "Su quei volantini siti web proibiti"	
20/05/2009 La Repubblica - Milano	33
GIORNO&NOTTE	
20/05/2009 La Stampa - NAZIONALE	35
L'allarme di Maroni "Attacchi premeditati"	
20/05/2009 Il Resto del Carlino - Bologna	36
Il ministro Meloni madrina dei Bignami-boys	
20/05/2009 Il Resto del Carlino - Pesaro	37
«La notte bianca è un errore»	
20/05/2009 Il Resto del Carlino - Ferrara	38
Politica, musica e solidarietà per l'Abruzzo	
20/05/2009 Il Giorno - Sesto	39
Saranno famosi? Un aiuto ai rocker	
20/05/2009 Il Giorno - Milano	40
Ska, reggae & funk all'Informagiovani	
20/05/2009 Il Manifesto - MILANO	41
in MUSICA	
20/05/2009 Il Secolo XIX - La Spezia	42
Festa dei diciottenni musica, premi e sconti nei negozi	
20/05/2009 La Nazione - Firenze	43
CON LO SLOGAN "C'è bisogno di più sinistra, una..."	
20/05/2009 City - Milano	44
Milano Agenda 15:00...20:00	
20/05/2009 Leggo - MILANO	45
GIORNO MUSICA - Smoke. Reduci dal...	
20/05/2009 Alto Adige - Nazionale	46
Centri giovanili in rivolta	
20/05/2009 Corriere Adriatico - ANCONA	47
Fondi dimezzati all'Accademia L'impegno dei candidati sindaco	

20/05/2009 Corriere di Romagna - Forlì	48
Meloni incita i candidati under 30	
20/05/2009 Corriere di Romagna - Cesena	49
Un progetto di comunità giovanile	
20/05/2009 Corriere di Romagna - Forlì	50
Candidati a caccia dei punti deboli	
20/05/2009 Corriere Mercantile	51
Liberare i giovani dal pericolo omofobico Il ministro Giorgia Meloni al convegno	
20/05/2009 Gazzetta del Sud - SIRACUSA	52
Gli studenti imparano a conoscere il mondo dell'imprenditoria	
20/05/2009 Gazzetta di Mantova - Nazionale	53
Serie d'iniziative per i giovani Serata su droghe, fumo e alcol	
20/05/2009 Gazzetta di Mantova - Nazionale	54
Allo studio una casa di riposo	
20/05/2009 Gazzetta di Modena - Nazionale	55
Molinari: «L'isola pedonale va allargata»	
20/05/2009 Giornale di Brescia	56
Coccaglio In pista poker di candidati	
20/05/2009 Giornale di Brescia	57
Come disincagliare la Nave di Harlock	
20/05/2009 Il Centro - Chieti	58
L'università rimette in moto la città	
20/05/2009 Il Mattino di Padova - Nazionale	59
UFFICI E ISTITUZIONI	
20/05/2009 Il Tirreno - Lucca	60
A Lammari si va alla scoperta dei buoni sapori di una volta	
20/05/2009 L' Adige	61
La città si evolve, o almeno ci prova, a misura di bambino	
20/05/2009 La Nuova Ferrara - Nazionale	62
Il ministro Giorgia Meloni resta bloccata da un incidente	
20/05/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	63
L'inno di Conegliano presentato all'Accademia	
20/05/2009 La Voce di Romagna - Forlì Cesena	64
"Un villaggio della gioventù anche a Cesena"	

20/05/2009 La Voce di Romagna - Forlì Cesena Il ministro con i giovani Pdl "Veline? Le candida il Pd"	65
20/05/2009 Messaggero Veneto - Pordenone I commercianti disertano la riunione per discutere dell'uso della piazza	66
20/05/2009 Vivi Milano - VIVIMILANO POPROCKJAZZ	67
20/05/2009 Vivi Milano - VIVIMILANO POPROCKJAZZ	70
20/05/2009 La Stampa Web 07:09 Non sono ragazzate	73
20/05/2009 Il Bologna Guazza si appella al popolo Pdl « oteranno me più di Cazzola»	74
20/05/2009 La Provincia di Cremona Tosatto: ecco le cose da fare	75
20/05/2009 La Provincia di Cremona Nuovo logo per l'Orientagiovani Premiati due 'creativi' cremaschi	76
20/05/2009 La Cronaca di Cremona COMUNE DI CASALMAGGIORE	77

RASSEGNA STAMPA

57 articoli

L'intervista L'ex capo dello Stato: per Franceschini un'eredità difficile. Veltroni ha commesso un errore ad allearsi con il leader idv

Scalfaro e il Pd: le correnti, una peste C'è chi ha fatto il sabotatore

«Il referendum? Tante persone mi confessano la volontà di non andare a votare» Pd diviso o sciolto dopo un flop alle Europee? Non credo, ma in politica tutto può essere

Roberto Zuccolini

ROMA - Nell'ufficio al Senato, che ormai utilizza anche per fare le riunioni del suo Comitato a difesa della Costituzione, Oscar Luigi Scalfaro non chiama quasi mai per nome Silvio Berlusconi. Che da 15 anni è il suo principale avversario politico. Per la prima volta dalla nascita del Pd l'ex Presidente della Repubblica fa invece i nomi e i cognomi di chi fece fallire il governo Prodi e dei principali attori di quel Partito Democratico che è anche suo, per effetto della storia, malgrado non ne abbia la tessera. E sono parole di comprensione per Dario Franceschini, «che ha ricevuto un'eredità così difficile», e anche per Walter Veltroni, accompagnate però da un severo rimprovero per essersi alleato con Antonio Di Pietro. Ma, soprattutto definisce le correnti interne «una peste» che «ha sabotato il partito sin dalla sua nascita». Non cita Massimo D'Alema, ma fa capire che parla anche di lui: «Ognuno ha gli occhi per vedere». Mentre sul referendum mostra di essere vicino al movimento che si batte per l'astensione, ma che «è più giusto» riparlarne dopo le europee.

Perché Presidente è critico nei confronti del «sì»? Non si tratta di un'indicazione coerente con la battaglia contro la legge elettorale fatta dal Pd sin dall'inizio?.

«Come spiega il documento approvato dall'esecutivo del nostro comitato, con il premio di maggioranza non più alla prima coalizione, ma al primo partito, cioè il Pdl, e l'aggiunta dei suoi alleati, si potrebbero raggiungere in Parlamento quei due terzi che impedirebbero di sottoporre il testo al referendum confermativo».

Quindi, meglio l'astensione?

«Domenica scorsa, andando a messa, mi hanno avvicinato molte persone confessando la loro volontà di non recarsi alle urne per il referendum. E senza quorum i quesiti non passano. Visto che l'indicazione ufficiale del Pd è per il "sì", meglio attendere l'8 giugno, il giorno dopo le europee, poi ne riparliamo».

Perché altrimenti sarebbe una sconfessione per il segretario Dario Franceschini in piena campagna elettorale?

«Parlo spesso con Franceschini, gli ho fatto anche i complimenti dopo l'intervista dell'Annunziata. Dobbiamo sostenerlo perché ha ricevuto un'eredità davvero difficile».

Quella lasciata da Veltroni...

«Non solo. Bisogna ricordare che alle spalle c'era il governo Prodi, caduto per la complicità di Mastella e di Dini».

Molti rimproverano all'ex segretario la decisione di essersi presentato da solo.

«È stata una scelta generosa. Il problema è venuto proprio dal fatto che non l'ha rispettata fino in fondo: perché ha fatto un'eccezione per Di Pietro? È stato un errore. Io comunque, sostenendo la sua candidatura gli avevo dato due importanti consigli».

Quali?

«Mettere ai margini della politica i disonesti e non permettere l'esistenza di correnti. Ciò purtroppo è avvenuto».

Per colpa di chi?

«Di tanti. Le correnti sono come una peste ed erano presenti sin dall'inizio del Pd».

Parla anche di Massimo D'Alema?

«Ognuno ha gli occhi per vedere».

C'è anche chi sostiene che il Pd potrebbe dividersi o addirittura sciogliersi dopo le europee, di fronte ad un cattivo risultato.

«Non credo che ciò avverrà, anche se in politica tutto è possibile».

Non vede però tensioni anche sul fronte opposto, quello della maggioranza?

«Molto dipende dalla Lega. Su Maroni non ho speranze. Calderoli qualche volta ragiona, come quando ha criticato la legge elettorale e per ciò che dice sul referendum, Bossi invece ogni tanto ha dei lampi di luce, come dei fulmini...stiamo a vedere».

La scheda I referendum abrogativi, distinti in tre quesiti sulla legge 21 dicembre 2005, numero 270, «Modifiche alle norme per l'elezione della Camera e del Senato», si terranno il 21 e il 22 giugno 2009, in corrispondenza dei ballottaggi per le amministrative

Il duello Il neopresidente del Pontificio consiglio per i migranti: gratitudine per chi arriva

Il premier difende i rientri forzati «I nostri Cie sembrano lager»

L'opposizione: ma è il governo che vuole prolungare la permanenza Il ministro Maroni: i pattugliamenti funzionano, ma i clandestini entreranno in Europa da altre parti

Fiorenza Sarzanini

ROMA - Mandare gli immigrati in Libia è meglio che tenerli in Italia perché «i centri di identificazione assomigliano molto ai campi di concentramento». Parola di Silvio Berlusconi che, per giustificare la scelta del suo governo di «respingere» in mare i migranti, così definisce le strutture dove vengono portati gli stranieri senza permesso. E aggiunge: «Tanto è vero che il Parlamento ha negato che la permanenza in questi centri possa essere aumentata fino a sei mesi». In realtà è proprio per superare questa «bocciatura» che il Consiglio dei ministri da lui presieduto ha messo la fiducia sul disegno di legge sulla sicurezza e tutte le norme, compresa quella sui Cie, sono state approvate dall'aula della Camera.

Il presidente del Consiglio parla durante una conferenza stampa organizzata a L'Aquila al fianco del presidente della commissione europea José Manuel Barroso. E la sua sortita torna a infiammare il dibattito, già segnato dalla decisione del Vaticano di rendere nota in mattinata l'omelia pronunciata da monsignor Antonio Maria Vegliò, neopresidente del Pontificio consiglio per i migranti, secondo il quale «i politici, le istituzioni, le comunità cristiane, i media devono imparare a guardare con altri occhi agli immigrati la cui presenza è preziosa e indispensabile nelle nostre città, essi meritano rispetto, ammirazione, gratitudine». «Berlusconi - attacca Massimo Donadi dell'Italia dei Valori - la deve smettere di prendere in giro gli italiani. Non può far approvare una norma dalla sua maggioranza e poi rinnegarla per farsi bello con il presidente Barroso». E Marco Minniti del Pd si limita a sottolineare la «fiducia posta dal governo, per capire come le parole del premier si commentino da sole».

Lunedì prossimo il ministro dell'Interno Roberto Maroni sarà in Senato, come aveva chiesto l'opposizione, per parlare dell'immigrazione e riferirà della sua visita di ieri a Tripoli. Entro la prossima settimana potrebbe essere convocata a Roma una riunione con le autorità libiche, un rappresentante dell'Unione Europea e quello dell'Unhcr per stabilire i criteri che consentano ai migranti di chiedere asilo direttamente alle autorità di Tripoli. In quella sede si potrebbe valutare l'invio in Libia di funzionari italiani specializzati nella gestione delle pratiche sui rifugiati per collaborare con il personale locale e le organizzazioni umanitarie in modo da arrivare all'istituzione di una commissione.

Al suo rientro in Italia Maroni ha sottolineato che «l'accordo per i pattugliamenti funziona benissimo, ma non risolve il problema perché se interrompiamo il flusso di clandestini verso l'Italia, entreranno comunque in Europa. Mi ha chiamato il ministro spagnolo per dirmi che, dopo tanti mesi, da loro sono sbarcate 200 persone in terra spagnola. Per questo, dopo tante chiacchiere, la Ue deve battere un colpo».

Foto: Il centro Alcuni immigrati ospiti del Cie di Ponte Galeria a Roma: il premier ha paragonato le strutture a lager (Ansa/Percossi)

IL CASO MILLS

Ma in tribunale il premier non rischia più

LUIGI FERRARELLA

Volesse stupire con effetti speciali, Silvio Berlusconi potrebbe già farlo: il coimputato del neocondannato per corruzione David Mills, cioè il premier suo ipotizzato corruttore, può rinunciare anche subito e in ogni momento all'immunità garantita al presidente del Consiglio dallo «scudo Alfano», prima legge votata in due giorni nel luglio 2008 dalla sua maggioranza parlamentare per impedire che le quattro più alte cariche dello Stato possano essere processate durante tutto il loro mandato.

Volesse invece guardarsi bene dall'azzardare il beau geste, tra qualche mese il premier potrebbe lo stesso dover mettere in conto di perdere l'immunità temporanea, nel caso in cui a fine anno la Consulta, che già stroncò nel 2004 la prima versione dello scudo per le alte cariche (legge Schifani), ritenesse incostituzionale anche la legge Alfano, e rimettesse così in moto il processo a Berlusconi sospeso dal 4 ottobre scorso.

Ma in entrambi i casi, e a prescindere dalla sorte di merito della sua imputazione, Berlusconi sa bene di non dover temere alcuna concreta conseguenza giudiziaria. Perché la legge Alfano, combinata alle regole sulle incompatibilità dei magistrati, indirettamente gli propizia già la doppietta più preziosa: lo libera dalla giudice Gandus, tacciata di pregiudizio ideologico e invano «ricusata» di fronte a Appello e Cassazione che hanno sempre dato torto al premier, e gli assicura il riavvio quasi da zero del suo processo, destinato a ricominciare con ben poche chances di approdare a sentenza prima della prescrizione.

Il 4 ottobre 2008, infatti, nel sottoporre alla Consulta la costituzionalità della sospensione automatica del giudizio sul premier imposta dalla legge Alfano, i giudici Gandus-Dorigo-Caccialanza avevano separato e «congelato» il processo a Berlusconi (con prescrizione sospesa), proseguendo la fase finale del dibattimento e andando a sentenza il 17 febbraio scorso per il solo coimputato Mills.

Ma in questo modo, nel condannare l'avvocato inglese a 4 anni e mezzo, i tre giudici hanno già espresso un convincimento sulla medesima corruzione imputata a Berlusconi nello schema corrotto-corruttore, e sono perciò diventati per legge tecnicamente «incompatibili» a poter giudicare il coimputato premier quando il suo processo dovesse ripartire o per rinuncia di Berlusconi all'immunità, o per bocciatura della legge Alfano da parte della Consulta, o per lo scadere del mandato istituzionale del premier.

Se e quando Berlusconi per scelta o per forza cesserà di essere «immune», il suo processo dovrà dunque essere celebrato da tre nuovi giudici. Ma se davanti ad essi varranno (seppure dopo chilometrica lettura in aula) le prove già assunte nel dibattimento finché gli avvocati del premier vi partecipavano, la difesa avrà sempre il diritto di ottenere che di fronte ai nuovi giudici vengano richiamati a deporre tutti i testimoni, che in questo caso sono stati 22 in 47 udienze lungo quasi 2 anni, con 9 estenuanti rogatorie all'estero. Il che rende improbabile che il processo, quand'anche prima o poi riparta, faccia in tempo ad arrivare alla fine.

Nel momento in cui ripartiranno, infatti, le udienze ricominceranno anche a consumare la residua frazione di tempo che manca alla prescrizione del reato collocato nel febbraio 2000 (ridotta dalla legge Cirielli da 15 a 10 anni): resterà ancora circa un anno, lasso che ben difficilmente lascerà al processo il tempo di approdare almeno alla sentenza di primo grado, e che di certo non lo farà mai arrivare in Appello e Cassazione.[CAP5X1GRI]/CAP5X1GRI

L'intervista «Vedo tanta generosità nell'aiutare, ma mi domando se esista ancora la borghesia dei decenni scorsi»

Tettamanzi, l'Expo e la solidarietà: Milano smarrita, torni capitale morale

Il cardinale: la città ha energie e creatività, ma deve accogliere senza paura C'è una speranza Milano che può contagiare il Paese intero. Ma questa speranza perché non ha visibilità? La città è il frutto di ripetuti processi di integrazione All'immigrazione deve non poco della sua fortuna Ci sono oggi tante città impenetrabili: la città della fiera, la città della moda, della finanza, di un gruppo etnico, le periferie, il centro storico...

GIANGIACOMO SCHIAVI

MILANO - Una città smarrita, frantumata, incattivita. Cadono i miti in questa Milano con poco orgoglio e molte paure. Era la città dell'accoglienza. Oggi si discute di apartheid in metrò. Soffia un vento di intolleranza: e a volte il Duomo sembra un fortino assediato. Tempo fa sventolava uno striscione della Lega: «Vescovo di Kabul». C'è chi esagera, anche con le minacce.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi considera gli immigrati una risorsa e parla a una città che ha perso un po' della sua anima. «La diversità è sempre un problema - dice - ma noi dobbiamo avere la vista lunga dei profeti, preparare il domani. L'integrazione è più avanti di quel che si pensi: basta imparare dal mondo dei ragazzi, recuperare un po' della loro saggezza». C'è una paura che nasce dall'egoismo, dall'assenza di visione. «Alla Milano di oggi manca la consapevolezza del suo ruolo, della sua responsabilità verso i propri abitanti e il Paese, della sua vocazione europea».

Non c'è futuro senza solidarietà, gli ha scritto una giovane studentessa. La lettera è diventata il titolo del suo ultimo libro. Con la crisi bisogna ritessere tessuti sociali sfilacciati, riscoprire la sobrietà, lavorare per una convivenza più umana. «Dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità - spiega - chi non lo fa non è solo inutile, è anche dannoso». La notte di Natale ha messo a disposizione dei nuovi poveri e di chi ha perso il posto qualcosa di suo e poi ha detto: ai poveri le case dei preti. Certi immobili del clero sono troppo grandi, possono essere usati da chi ha più bisogno. È il concetto del buon samaritano. Si sono perse queste pratiche solidali nella città di Milano?

«No. La solidarietà non si è persa a Milano. Ne ho prove concrete. Il Fondo Famiglia-Lavoro ha raccolto in poco più di quattro mesi 4,3 milioni di euro tra la gente. E al tempo stesso nelle parrocchie sono state donate ingenti quantità di denaro per i terremotati d'Abruzzo, in Quaresima dalle mille comunità della Diocesi sono scaturiti senza clamore altrettanti rivoli di solidarietà che hanno dissetato i bisogni di tanti poveri assistiti dai missionari».

Questo è un Paese che riesce a dare il meglio nei momenti di difficoltà. Milano è risorta dalle macerie con un progetto di speranza e di accoglienza...

«Ricordo quei giorni, c'erano le macerie ma anche molti fermenti positivi. Oggi vedo tanta generosità, nonostante la crisi. Ma c'è una condizione che fonda la solidarietà: come si può essere solidali se non a partire da una prossimità offerta e da una condivisione sperimentata? È l'individualismo a minare la solidarietà. Questa forma di solitudine genera in sequenza paura, chiusura, rifiuto dell'altro, specie se portatore di una diversità. Come purtroppo accade verso gli immigrati».

Trova una maggior difficoltà nella borghesia di oggi a donare un po' del superfluo per chi ha bisogno?

«Da sempre l'esercizio della carità - un esercizio discreto, silenzioso, evangelico - è patrimonio per tante famiglie di ogni estrazione sociale. È un modo per essere responsabili verso la società. Piuttosto mi domando se esista ancora la borghesia della Milano dei decenni scorsi...».

Dov'è Milano e dove sono i milanesi è una domanda ricorrente in questi giorni. Qual è la Milano che si vede dalla stanza del cardinale?

«Milano è una città che sfugge alle semplificazioni immediate e chiede tempo e perspicacia per essere conosciuta e amata. Io vedo una Milano generosa nell'aiutare ma talora diffidente ad aprirsi e a intrecciare legami di conoscenza e arricchimento reciproco, specie se l'altro è portatore di qualche diversità. Vedo anche

una città piena di energia, di creatività, di risorse, con la fatica però a fare sistema, a dare piena espressione alle proprie potenzialità attraverso progetti concreti e condivisi di grande respiro e di corale coinvolgimento. L'Expo rappresenta, in questo senso, una grande chance».

Tra polemiche e ritardi, la partenza però non è stata incoraggiante. Bisognerebbe spiegare a Milano cos'è Milano, riunire le tante radici positive in un disegno comune...

«Ci sono oggi tante città impenetrabili: la città della fiera, la città della moda, della finanza, di un gruppo etnico, le periferie, il centro storico... Ma solo una città che ritrova l'ambizione della propria identità civica - pensata come sintesi viva delle sue tante originalità - può tornare a fare appassionare al bene comune e a suscitare il desiderio di una partecipazione responsabile. Una città così ritiene dovere fondamentale garantire un'abitazione decorosa ai suoi abitanti, si preoccupa di tutelare tutti e in modo particolare i deboli. Se invece si alimentano le contrapposizioni questa identità non si realizza, l'atteggiamento della corresponsabilità decresce e scompare, ad alcune categorie di persone non vengono riconosciuti tutti i diritti».

Esiste una vocazione per la Milano del futuro?

«Milano può e deve ritrovare la sua vocazione di capitale morale del Paese, di crocevia dei popoli e di laboratorio italiano della metropoli postmoderna».

Oggi sono più i segnali di allarme o quelli di speranza?

«Io dico che c'è una speranza Milano che può contagiare il Paese intero. Incontro la speranza visitando le parrocchie, seguendo il lavoro pastorale dei miei preti, delle associazioni, del volontariato. Ma questa speranza perché non ha visibilità? Perché non fa notizia? Perché anche i media non si assumono la responsabilità di far circolare la speranza? Servono occhi di speranza per riconoscere quanto c'è di positivo e anche per suscitare».

Che cosa chiede il cardinale a chi governa una città complessa?

«Di stare vicino alla gente, alle necessità materiali e spirituali del vivere quotidiano; ma insieme di coltivare una grande apertura al senso alto della politica. Occorre ricondurre tutte le scelte amministrative ad una grande, organica visione di città, consapevoli che Milano è parte e protagonista del sistema Paese. La responsabilità della vita della città e del territorio non può ricadere solo sui suoi amministratori. Tutti sono responsabili di tutto. Ma è compito degli amministratori mettere i cittadini e le associazioni nelle condizioni di dare il proprio insostituibile contributo a beneficio di tutti».

C'è a suo giudizio un rallentamento del processo di integrazione influenzato da calcoli elettorali?

«C'è una fatica della nostra società a confrontarsi con l'immigrazione, una realtà che è un problema ma che resta una opportunità. È all'immigrazione che Milano deve non poco della sua fortuna: questa città è frutto di ripetuti e successivi processi di integrazione. È una memoria da recuperare, una memoria che è incarnata anche dalla sapienza biblica nel libro del Levitico: "Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri"».

Come dovrebbe essere la politica dell'accoglienza nella legalità?

«Occorre intervenire per regolare doverosamente il fenomeno migratorio, garantendo la legalità, attivandosi di concerto con le altre nazioni e le istituzioni sovranazionali, sempre nel rispetto dell'inviolabile dignità di ogni persona. Una dignità spesso umiliata nei paesi d'origine degli immigrati: non possiamo dimenticare da quali condizioni fuggono coloro che bussano alle nostre porte. La politica deve muoversi - ma qui le lacune sono evidenti - sul piano della progettazione, per immaginare e realizzare modelli di convivenza e di integrazione, aggregando tutte quelle forze sociali, culturali, educative, istituzionali che ne hanno competenza. Chiesa compresa».

A Milano, spiega il cardinale, manca la consapevolezza del suo ruolo, della sua responsabilità verso i propri abitanti e il Paese, della sua vocazione europea.

Quante sono le Milano che ha visto in questi anni?

Tante città impenetrabili: la città della fiera, la città della moda, della finanza, di un gruppo etnico, le periferie, il centro storico... Ma solo una città che ritrova l'ambizione della propria identità civica - pensata come sintesi

viva delle sue tante originalità - può tornare a fare appassionare al bene comune e a suscitare il desiderio di una partecipazione responsabile. Una città così ritiene dovere fondamentale garantire un'abitazione decorosa ai suoi abitanti, si preoccupa di tutelare tutti e in modo particolare i deboli. Se invece si alimentano le contrapposizioni questa identità non si realizza, l'atteggiamento della corresponsabilità decresce e scompare, ad alcune categorie di persone non vengono riconosciuti tutti i diritti.

Esiste una vocazione per la Milano del futuro?

Milano può e deve ritrovare la sua vocazione di capitale morale del Paese, di crocevia dei popoli e di laboratorio italiano della metropoli postmoderna.

Che cosa chiede il cardinale a chi governa una città complessa come Milano?

Di stare vicino alla gente, alle necessità materiali e spirituali del vivere quotidiano; ma insieme di coltivare una grande apertura al senso alto della politica. Mi sembrano strategiche le scelte in materia di governance, solidarietà e sussidiarietà. Occorre ricondurre tutte le scelte amministrative ad una grande, organica visione di città, consapevoli che Milano è parte e protagonista del sistema Paese. La responsabilità della vita della città e del territorio non può ricadere solo sui suoi amministratori. Tutti sono responsabili di tutto. Ma è compito degli amministratori - oltre alle responsabilità, alle decisioni e alle scelte che loro competono - mettere i cittadini e le associazioni nelle condizioni di dare il proprio insostituibile contributo a beneficio di tutti. E' la scelta della sussidiarietà. Chi governa Milano deve poi preoccuparsi di promuovere, rinsaldare e custodire il legame vitale della solidarietà.

Non c'è futuro senza solidarietà è il titolo del suo ultimo libro: solidarietà nella famiglia, tra i giovani e con gli stranieri. Le fibrillazioni politiche di questi giorni sulla questione degli immigrati non aiutano.....

Vedo la fatica della nostra società a confrontarsi con l'immigrazione. Una realtà che è un "problema" ma che rimane una "opportunità". E' all'immigrazione che Milano deve non poco della sua fortuna: questa città è frutto di ripetuti e successivi processi di integrazione. E' una memoria da recuperare, una memoria che è incarnata anche dalla sapienza biblica nel libro del Laviatico: "tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri".

C'è una resistenza verso il processo di integrazione influenzato da una paolitica attnta soprattutto al tornaconto elettorale?

Il processo di integrazione è già silenziosamente in atto, a partire dalle nuove generazioni. I nostri ragazzi hanno già amici e compagni di classe che provengono da altre nazioni. Mi domando quale esempio stiamo dando a questi piccoli.

A me sembra che l'azione politica debba muoversi, contemporaneamente, sul piano dell'emergenza e su quello del progetto. Occorre intervenire per regolare doverosamente il fenomeno migratorio, garantendo la legalità, attivandosi di concerto con le altre nazioni e le istituzioni sovranazionali, sempre nel rispetto dell'inviolabile dignità di ogni persona. Una dignità spesso umiliata nei paesi d'origine degli immigrati: non possiamo dimenticare da quali condizioni fuggono coloro che bussano alle nostre porte.

Al tempo stesso la politica deve muoversi - ma qui le lacune sono evidenti - sul piano della progettazione, per immaginare e realizzare modelli di convivenza e di integrazione, aggregando tutte quelle forze - sociali, culturali, educative, istituzionali - che ne hanno competenza. Chiesa compresa. Ma alle auspicabili azioni progettuali di largo respiro, da decenni purtroppo si sopperisce con la sola gestione dell'emergenza.

Il concetto di solidarietà Lei lo ha applicato in prima persona con il fondo messo a disposizione dei nuovi poveri, di chi ha perso il lavoro o si trova in condizioni di povertà. Ha detto: ai poveri le case dei preti, certi immobili del clero sono troppo grandi e possono essere usati da chi ha più bisogno. E' il concetto del buon samaritano. Si sono perse queste pratiche solidali nella città di Milano?

No. La solidarietà non si è persa a Milano. Ne ho prove concrete. Il Fondo Famiglia-Lavoro istituito la notte di Natale ha già raccolto - in poco più di quattro mesi - 4,3 milioni di euro tra la gente. E al tempo stesso nelle parrocchie sono state donate ingenti quantità di denaro per i terremotati d'Abruzzo, in Quaresima dalle mille comunità della Diocesi sono scaturiti - senza clamore - altrettanti rivoli di solidarietà che hanno dissetato i

bisogni di tanti poveri assistiti dai missionari. Vedo tanta generosità nonostante la crisi.

Ma c'è una condizione previa alla solidarietà: come si può essere solidali se non a partire da una prossimità offerta e da una condivisione sperimentata? E' l'individualismo a minare la solidarietà. Questa forma di solitudine genera in sequenza paura, chiusura, rifiuto dell'altro, specie se portatore di una diversità. Come purtroppo accade verso gli immigrati.

3- Trova una maggior difficoltà nella borghesia di oggi a donare un pò del superfluo per chi ha bisogno?

Da sempre l'esercizio della carità - un esercizio discreto, silenzioso, evangelico - è patrimonio per tante famiglie di ogni estrazione sociale. E' un modo per essere responsabili verso la società. Piuttosto mi domando se esista ancora la borghesia della Milano dei decenni scorsi...

4-In una recente omelia ha detto che da questa crisi si può uscire migliori. Ne è ancora convinto?

«Cito una frase dell'economista Marco Vitale che mi ha colpito. "Se la crisi aiuterà questa mutazione dovremo essere grati alla crisi, perché ci avrà aiutato a trasformare la paura in energia". Sperimentiamo la paura perché sentiamo venir meno le facili certezze sulle quali abbiamo fondato tanto della nostra vita. Aiutare a trasformare la paura in energia è anche compito delle Istituzioni, della politica, delle agenzie educative, della Chiesa. E la solidarietà è un'energia che si sta già sprigionando. Vorrei che lasciasse il segno».

Foto: Il porporato Dionigi Tettamanzi è arcivescovo di Milano dal 2002. A marzo ha compiuto 75 anni: dopo aver presentato le dimissioni, secondo le leggi ecclesiali, è stato confermato dal Papa per altri due anni

Il retroscena Il capo del governo preoccupato anche dagli effetti delle vicende personali

Il Cavaliere si sente «braccato» «Cosa vogliono, che mi dimetta?»

Francesco Verderami

ROMA - «Cosa vorrebbero, che morissi in un attentato? Cosa dovrei fare, scomparire?». Berlusconi si sente come un toro a cui i picadores stanno infliggendo le banderillas, per poi lasciarlo senza forze al colpo del matador. Dice di essere «circondato, braccato», e ieri pomeriggio la sua furia senza bersaglio era rivelatrice del suo stato d'animo: «Sono sconfortato. Vogliono che molli tutto e mi dimetta? Questo vogliono? Massì, chi me lo fa fare, arrivederci...».

Così aveva farcito le sue conversazioni prima di presentarsi all'Aquila. E quel ragionamento svolto con autorevoli ministri e dirigenti di partito, quell'atto d'accusa verso una spectre priva di volti e di nomi, aveva allarmato la corte del Cavaliere, dove a un certo punto era prevalso il timore che davvero il premier fosse pronto a un gesto clamoroso, di sfida quantomeno, se non addirittura di rassegnazione. È chiaro che senza Berlusconi l'intera architettura politica cederebbe, perché senza di lui - lo spiegò tempo addietro Confalonieri - salterebbe tutto. Ma non è questione all'ordine del giorno, semmai il patron di Mediaset è preoccupato per l'amico di una vita, teme che altre banderillas possano venire usate per stroncare una leadership che oggi non ha rivali.

La sentenza Mills è un altro colpo all'immagine del premier, «coperto» dall'avvocato inglese e protetto dal lodo Alfano. Certo, l'ennesima offensiva contro Berlusconi per la sua ennesima vertenza giudiziaria, nelle urne potrebbe trasformarsi in un boomerang per l'opposizione. Ma per quanto possa apparire paradossale, la campagna elettorale non interessa più nessuno, nell'inner circle del Cavaliere se ne sono convinti, «tanto, anche se il Pd arrivasse al 27% invece del 25%, si direbbe che in fondo ha ottenuto un buon risultato rispetto alle attese».

È Berlusconi nel centro del mirino, almeno così lui si sente: vittima di un'operazione che mira a destabilizzarlo. E più del caso Mills, è ossessionato dai vortici sulla vicenda di Noemi che lo chiama «papi», da quella parola terribile che non osa nemmeno pronunciare, che teme di veder affiorare sulle labbra dei suoi contestatori, o di veder riproposta sulle prime pagine della stampa internazionale quando ospiterà i leader mondiali al G8. Ecco oggi la priorità del premier: c'è un'immagine da ricostruire in fretta, come l'Abruzzo, anche al cospetto dei potenti della Terra. L'ha fatto capire quando ha ammesso che «il danno c'è stato, certamente», e che sarà chiamato a «uno sforzo per far passare la realtà» con le cancellerie straniere. Sarà pur vero che l'indice di gradimento resta altissimo, «ero al 75,1% e sono calato solo dello 0,3%, cioè nulla». Ma intanto l'altra sera alla cena elettorale di Milano - citando gli amatissimi sondaggi - è rimasto sul vago dicendo che «il Pdl sta ben sopra il 40%», lasciando intuire una flessione. Eppoi, a forza di subire colpi, il rischio è che un tarlo possa logorare il suo rapporto con l'opinione pubblica, ancora solidissimo. Chi lo cinga d'assedio non lo dice, al di là dell'offensiva contro «la stampa di sinistra». Che sia pronto a ribattere è evidente, quando annuncia di volersi recare in Parlamento a parlare di giustizia.

Ma Berlusconi avverte l'accerchiamento. La crisi economica sembrava il suo unico nemico. In autunno, «quando eravamo sull'orlo dell'abisso», Tremonti aveva scorto strane manovre dentro e fuori il Palazzo, le aveva attribuite al «partito della crisi», a «quelli del tanto peggio tanto meglio». «Sfascisti ideologici», li aveva definiti il titolare di via XX Settembre, «sono personaggi che si illudono di poter ereditare qualcosa dalla caduta del governo, senza capire che una crisi non sarebbe solo la fine dell'esecutivo ma la fine di tutto». «L'allarme è rientrato», spiegava Tremonti una settimana fa. Ora c'è un altro fronte, ben più insidioso, a preoccupare il Cavaliere.

Foto: Protagonista Noemi Letizia Giudice Nicoletta Gandus Ex pm Antonio Di Pietro

SCUOLA, DA PISACANE A MAKIGUCHI

L'INTEGRAZIONE NON SI FA COSÌ

ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Spesso sono i piccoli episodi che rivelano i grandi fatti. Che cosa sia diventata ad esempio, per tanta parte, la scuola italiana, quale sia il senso comune che vi regna, quale sia anzi il senso comune che probabilmente ha già messo abbondanti radici in tutto il Paese, ce lo dice quanto è appena accaduto a Roma, alla scuola materna ed elementare Carlo Pisacane. La cui preside, con l'accordo unanime del consiglio d'istituto, ha deciso che il nome di Pisacane non è proprio il più adatto per una scuola che accoglie tanti alunni non italiani, appartenenti, come c'informano i giornali, a ben 24 etnie diverse, con prevalenza di bengalesi, romeni e cinesi.

Pisacane: avete presente? Un mazziniano, con la testa piena di idee confuse sulla patria e sul socialismo, che si era fissato di fare una rivoluzione con i contadini del Mezzogiorno e che fu capace, invece, solo di andare incontro alla propria rovina lasciandoci la vita. Un italiano poi, figuriamoci!, a chi volete che interessi? Chi volete che lo conosca questo Pisacane? Molto meglio intitolare la scuola, hanno pensato i docenti romani, a un personaggio di ben altro calibro e notorietà, per esempio a Tsunesaburo Makiguchi. Ma certo, Makiguchi! Sappiamo tutti chi è: pensatore e pedagogista celeberrimo, teorizzatore della ormai diffusissima (anche troppo!) «educazione creativa». E che poi sia giapponese non può che fare sicuramente piacere ai tanti alunni asiatici, in specie a quelli cinesi che, come si sa, conservano del Paese del Sol Levante un così simpatico ricordo.

In realtà c'è poco da ironizzare su questa Italia di oggi, di cui i poveri insegnanti della ex Pisacane, alla fine, appaiono più che altro delle vittime. Vittime di un Paese che ha una venerazione idolatrica verso tutto ciò che sa di «territorio» e di «decisione dal basso» e permette che denominazioni così simbolicamente cruciali (la cui importanza ci ricorda un aureo libretto di Alberto ed Elisa Benzoni in uscita proprio in questi giorni da Bietti, *Le vie d'Italia*) come i nomi delle cose che sono di tutti, adoperate da tutti, quali sono per l'appunto i nomi delle scuole, siano a disposizione del primo consiglio d'istituto che vuole cambiarli.

Un Paese così ipnotizzato dalle mitologie internazional-mondialiste, e insieme così abituato a vedersi secondo l'immagine negativa che gli fabbricano ogni giorno i suoi tanti moralisti di professione, da credere che ormai la propria storia, la propria identità, non vogliono dire più nulla per nessuno, non abbiano più alcun valore. E dunque un Paese che di fronte all'immigrazione si trova nell'incapacità di fare la sola cosa utile che c'è da fare. Cioè cercare d'integrare, far diventare italiani gli stranieri legalmente in Italia, concedendogli dunque con larghezza la cittadinanza (con larghezza! Lo si capisca una buona volta) e facendoli partecipi della nostra lingua, della nostra storia, della nostra cultura: principalmente nella scuola, che di tutto ciò deve, o meglio dovrebbe, essere il simbolo operante.

Invece preferiamo strizzare l'occhio alle mode e farci belli gingillandoci con un multiculturalismo suicida che ha il solo effetto di ghettizzare gli stranieri e di alzare una barriera tra noi e loro.

RASSEGNA

Ska e reggae «In genere»

La rassegna del Comune «In genere» all'Informagiovani, curata da Matteo Cruccu, si conclude con un incontro su ska reggae e funk: attesi dj Kleopatra, Davide Romagnoni (Vallanzaska), Raimondo Ray Bernardi (I-Tal Sound) e gli Smoke.

Via Dogana 2, ore 18.30, ingr. lib.

Alla Regione l'asse Micciché-Lombardo contro l'alleanza Castiglione-Cuffaro

I Vespri siciliani del Pdl tra liste e rancori

Nino Amadore

PALERMO

«Faccio un fioretto: ogni giorno devo rubare qualcuno a Lombardo. Consiglieri comunali, provinciali, deputati. Tutti». A parlare è l'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro in apertura della campagna elettorale per le Europee a Palermo. Cuffaro è il protagonista di una resa dei conti in piena regola. Una delle tante. Dall'altra parte il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il sottosegretario Gianfranco Micciché. Quest'ultimo è pure impegnato in una sua personalissima battaglia all'interno del Pdl in contrapposizione a Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Catania, uno dei coordinatori del Pdl in Sicilia, al ministro della Giustizia Angelino Alfano e al presidente del Senato Renato Schifani.

In questo contesto così infuocato il Movimento per l'Autonomia ha intanto deciso di allearsi per le elezioni amministrative in alcuni casi con liste ispirate dal Partito democratico, in alcuni casi di andare da solo mentre Micciché è stato indicato quale futuro assessore da Salvatore Burrafato, candidato a Termini Imerese, da sempre considerato vicino al senatore del Partito democratico Giuseppe Lumia: sostenuto anche dal Movimento per l'autonomia, Burrafato corre contro l'ex senatore di An Antonio Battaglia.

Vuoi per quella che in gergo in Sicilia viene definita "decuffarizzazione", con la sostituzione di tutti gli uomini nominati a suo tempo da Totò Cuffaro, vuoi per i contrasti con un pezzo del Pdl come l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona (An) che è stato severamente redarguito per quel piano della formazione da 293 milioni, vuoi per altri scontri non proprio di secondo piano sulle nomine dei direttori generali, Lombardo è riuscito fin qui a far arrabbiare non poco i maggiorenti del centro-destra. Così Castiglione non nasconde l'insofferenza verso il leader del Movimento per l'Autonomia e lo accusa di non essere più espressione della coalizione e di non tenere conto del dibattito politico interno. Gli avversari di Lombardo gli attribuiscono la responsabilità di aver fatto fuggire consiglieri provinciali, comunali e deputati. Sono almeno tre i componenti dell'Assemblea regionale che hanno lasciato l'Mpa e l'ultimo, Salvatore Lentini, è stato definito da Lombardo "stigghiolaro" ovvero venditore di interiora di animali che puzzano anche se ben cotte. Dice Castiglione: «Davvero pensa che continuando ad alzare i toni potrà ottenere un risultato importante?» Già, il risultato. È questa la vera sostanza di tutta la vicenda. L'Udc spera di mantenere i consensi nonostante le ultime inchieste su Cosa nostra abbiano coinvolto l'assessore regionale Antonello Antinoro e il deputato regionale Nino Dina. L'Mpa si affanna a cercare di superare la soglia di sbarramento nella consapevolezza che il fermarsi al di sotto significa in questo contesto consegnarsi al nemico. E intanto difende il leader. Lino Leanza, presidente del gruppo parlamentare dice: «Ci ritroviamo costantemente in difficoltà con la maggioranza che sembra avere un solo obiettivo: lasciare tutto com'è. Noi nel complesso ci sentiamo costantemente aggrediti. La verità è che ci temono: sanno che supereremo quel 4% e ci temono».

Il Pdl non nasconde l'ambizione di superare il 50% dei voti. E sarebbe un bel botto: «Avere un partito forte - dice Castiglione - significa poter portare a Strasburgo una delegazione numerosa e aspirare per esempio alla presidenza del Parlamento europeo». A quel punto il Pdl avrebbe i numeri per mollare Lombardo ed eleggere un altro presidente: così in molti spiegano l'uscita critica del presidente dell'Assemblea regionale Francesco Cascio: «Questo è il peggiore governo degli ultimi 15 anni - ha detto -: 36 delle 40 leggi approvate sono arrivate grazie al Parlamento». Lombardo su questo terreno ha lanciato l'ennesima sfida agli alleati avversari: «Riusciranno a trovare mai i 46 deputati necessari?». Ieri la Giunta regionale si è riunita e ha anche deliberato.

Il tutto mentre a sinistra armeggia un partito anemico come il Pd: anche in questo caso dopo le elezioni europee si vedrà quanto peso possa avere ancora. Tra gli altri il partito ha candidato l'ex segretario regionale della Cgil Italo Tripi, coltivando probabilmente l'idea che il rosso sindacale (e soprattutto i voti della Cgil)

possa rinvigorire il partito. Per Tripi, al di là del lavoro del gruppo parlamentare, c'è sicuramente «un'azione politica che però ha necessità di essere più evidente per avere effetti sull'elettorato e in genere nella società». La sensazione vera è che anche nel Pd il risultato delle elezioni Europee sia fondamentale da queste parti per capire cosa accadrà dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAZIONI CONTRAPPOSTE

Gianfranco Micciché

sottosegretario Pdl

Sottosegretario, è uno dei leader del Pdl in Sicilia. La sua corrente è alleata con l'Mpa

Giuseppe Castiglione

Coordinatore Pdl in Sicilia

È uno dei coordinatori del Pdl in Sicilia. È vicino al ministro Alfano e al presidente del Senato Schifani

Raffaele Lombardo

Leader Mpa e governatore

Presidente della Regione e leader Mpa, gode del sostegno dell'ala Pdl che fa capo a Micciché

Totò Cuffaro

Ex governatore (Udc)

Ex governatore della Sicilia (Udc), prima vicino a Lombardo, ora ne ha preso le distanze

foto="/immagini/milano/photo/201/1/18/20090520/18lombardo_agf.jpg" XY="309 205" Croprect="64 60 308 183"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/18/20090520/18micciché_agf.jpg" XY="307 201" Croprect="0 39 304 189"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/18/20090520/18cuffaro_agf.jpg" XY="307 201" Croprect="77 33 278 134"

foto="/immagini/milano/photo/201/1/18/20090520/18castiglione_imago.jpg" XY="287 210" Croprect="46 26 211 109"

Regno Unito. Travolto dallo scandalo dei rimborsi si dimette Martin, il presidente della Camera - Non accadeva dal 1695

Dopo 300 anni addio allo speaker

Brown: un comitato indipendente per il controllo delle spese dei politici OPERAZIONE PULIZIA Il premier dice no al voto anticipato e assicura che nessun laburista coinvolto nella vicenda verrà candidato

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

«Nel ventunesimo secolo un Parlamento non può funzionare con le regole di un gentlemen's club». Bastano poche parole per dare un calcio alla storia che in questo paese è fatta di regole secolari, norme non scritte, consuetudini antiche appena adattate alle urgenze del momento.

La pedata, violenta, l'ha data il primo ministro Gordon Brown nel corso di una tesa conferenza stampa organizzata poche ore dopo un altro evento storico: l'addio dello speaker - il presidente - dei Comuni, Michael Martin. Se ne è andato senza attendere d'essere fisicamente accompagnato alla porta, ma ha agito dopo una rivolta, quella dell'altro ieri, che non ha precedenti. E con un gesto, appunto senza precedenti, ha replicato ieri annunciando che il 21 Giugno lascerà l'ufficio di numero uno della House of Commons e anche il seggio di deputato. Non accadeva dal 1695 quando fu cacciato il suo chiacchierato predecessore, John Trevor, per una storia di bustarelle. Ma siamo qualche decennio dopo la dipartita Oliver Cromwell, quando la rivoluzione industriale nemmeno occhioggiava nonostante l'Inghilterra fosse già una democrazia strutturata.

Da allora, sembra dire il premier, non solo non se ne era mai andato uno speaker (terza carica dello stato), ma poco era cambiato nelle regole dei Comuni. Per questo, d'ora in avanti, sarà un organo esterno a monitorare la corretta applicazione delle norme su salari, indennità, pensioni e prebende dei parlamentari. «I dettagli - ha detto il capo del governo inglese - li illustrerà lo speaker, ma l'intesa di massima l'abbiamo raggiunta pochi minuti fa. C'è accordo con l'opposizione che condivide questa scelta. La priorità assoluta è ristabilire la fiducia degli elettori e per questo dobbiamo agire subito». Come? Di fatto commissariando i meccanismi di autogoverno del Parlamento. Anzi saranno i Comuni a commissariare sé stessi, nominando l'ente esterno e che controllerà la gestione amministrativa della remunerazione dei deputati. «L'organismo di supervisione amministrativa sarà scelto - si legge nella nota di Downing street - dal Parlamento stesso, ma agirà in modo assolutamente indipendente. Inoltre la sua attività sarà sottoposta ad auditing. Solo così possiamo tracciare la via per il futuro».

La questione in realtà riguarda il passato. Quanto è già avvenuto, più di quanto potrà ancora avvenire, irrita la pubblica opinione. Che ne sarà del deputato che ha sfamato i gatti con gli indennizzi per la seconda abitazione? Che ne sarà di quei membri del gabinetto di governo che hanno utilizzato i denari dei contribuenti per saldare mutui, pagare giardinieri, ripulire rogge di tenute nelle piovose campagne britanniche? «Chi ha sbagliato pagherà. Nessun deputato laburista - ha precisato Brown - sarà ricandidato se il suo comportamento sarà considerato irresponsabile». La questione è proprio questa: quale comportamento sarà considerato irresponsabile? Brown non è entrato nel dettaglio dei nomi, limitandosi a ricordare che due deputati sono dimissionari e un ministro è stato sospeso. E gli altri? Le norme sono vaghe abbastanza per consentire, in molti casi, interpretazioni dubbie. Un'indagine interna ripercorrerà - ha garantito il premier - l'iter contabile degli ultimi anni per evidenziare gli eventuali errori.

La sensazione è che tutto ciò non possa bastare per placare l'indignazione profonda di un popolo che si è sentito tradito come mai prima d'ora. Dai suoi banchieri, dai suoi politici. La richiesta di elezioni generali anticipate crescerà e il leader dell'opposizione David Cameron suona la grancassa, sfruttando l'incredibile debolezza del governo laburista. Ma non sarà lui a trarne il maggior guadagno invischiato com'è - non personalmente ma in rappresentanza del partito - nello scandalo. Le forze più radicali e populiste mieteranno consensi. Lo dicono i sondaggi, lo suggeriscono i politologi secondo i quali almeno un terzo degli attuali deputati sarà fuori dal prossimo Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARBITRO DELLA HOUSE OF COMMONS

Chi è

Nato a Glasgow il 3 luglio del 1945, cattolico, Michael Martin (nella foto) guidava la Camera dei Comuni dal 2000. Con le dimissioni, che saranno effettive il 21 giugno, diventa il primo speaker a lasciare la carica dal 1695, quando l'allora presidente John Trevor fu rimosso per corruzione

Il ruolo

Lo speaker presiede i dibattiti, mantiene l'ordine della Camera bassa del parlamento, è super partes, sceglie quali deputati sono chiamati a parlare assicurando che tutte le minoranze possano esprimersi. Ha il potere di sospendere un deputato che violi i regolamenti

foto="/immagini/milano/photo/201/1/13/20090520/martin.jpg" XY="213 286" Croprect="8 12 171 286"

R2 MONDO IL PERSONAGGIO Nel 1994 cercò di esportare la democrazia con le armi, ma fallì oggi è chiamato dall'Onu a ridare speranza all'isola dei Caraibi

Clinton La terza vita di "Bubba" costretto a salvare Haiti

L'ascesa al potere di Aristide finì in un bagno di sangue e con decine di migliaia di profughi in fuga da terrore e miseria Oggi il Paese è tra i più disastrati dell'emisfero occidentale: l'80 per cento della popolazione vive in povertà

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON La sua testa candida galleggia nelle foto sopra il mare nero che lo stringe e lo assedia, per sfiorare il dio della speranza che ritorna dal mare promettendo di salvarli. Nella sua terza reincarnazione a 63 anni, governatore, presidente, ora ambasciatore, William Jefferson Clinton, colui che sempre ritorna, è diventato per conto delle Nazioni Unite il lord protettore di Haiti, il messia di quella disperata folla di dieci milioni che da presidente s'illuse di salvare con la forza, sprofondandola invece in un girone ancora più profondo. Ma la promessa di quei capelli bianchi sul mare nero è più forte del ricordo, per chi non ha altro in cui sperare.

Per "Bubba", per l'ex presidente nel suo nomignolo familiare, con l'avvento della amministrazione Obama e l'ascesa della moglie alla Segreteria di Stato si era parlato molto di incarichi solenni, addirittura di ambasciate alle Nazioni Unite, qualunque missione potesse utilizzare il suo carisma ancora immenso e lo tenesse lontano dalle tentazioni, pubbliche e private, di Washington. E dalla consorte.

L'incarico di "ambasciatore speciale" dell'Onu ad Haiti è certamente una piccola cosa spinosa per qualcuno che era uscito dalla Casa Bianca con il più alto gradimento mai registrato dalla fine della Seconda Guerra - il 66%, più del doppio del successore Bush - e che si era speso molto per far eleggere la moglie Hillary e tornare, come First Gentleman, nella casa dei trionfi e dei peccati. Ma se ha accettato l'offerta di di Ban KiMoon, del segretario generale, è perché lui è Clinton, l'uomo delle resurrezioni.

Che vuole tentare di guarire quella piaga dell'umanità chiamata Haiti, che lui stesso aveva reso ancor più infetta e che rimane, insieme con la catastrofe in Somalia, la macchia peggiore sulla sua biografia.

Non ha niente da guadagnare, certamente non in danaro essendo ormai ricchissimo, se non la propria reputazione, facendo revisionismo reale della propria storia. Nella fase della vita in cui i bilanci consuntivi contano più dei bilanci preventivi, "Bubba" dai bianchi capelli sa che il suo intervento militare sull'isola di Hispaniola, che ha il record della miseria nell'emisfero occidentale (110 dollari mensili di reddito medio procapite) fu un disastro.

Il suo tentativo di "cambiare regime" a Port-Au-Prince con strumenti di pressione diplomatica «coercitiva», come si diceva allora, e infine militari, portò al potere quell'ex prete amatissimo, Bertrand Aristide, che sembrava promettere democrazia e aprì un altro capitolo di orrori degno degli anni di Papà Doc e Baby Doc Duvalier, i dittatori che avevano imposto la legge dei "Tonton Macoute" e del machete. Alla decapitazione, il breve regno di Aristide, presto defenestrato da un golpe militare, aveva preferito quello che gli haitiani avevano ribattezzato « Père Lebroun », i copertoni di auto intrisi di benzina, messi attorno al collo delle vittime e incendiati.

Sono quelle immagini e l'allarme lanciato dalla ricognizione americana che aveva contato mille imbarcazioni di profughi pronte a salpare dall'isola verso il largo per essere raccolti dalle unità americane quando lo stesso Clinton aveva rinnegato la strategia dei "respingimenti" voluta da Bush Primo, a perseguitarlo. Sono i 30 mila immigrati senza documenti parcheggiati in Florida dal 2004 dopo l'uragano Jeannie che annegò 3 mila persone, a pesare su di lui. Come lo tormentano, confessò lui stesso, i corpi dei 18 Marines uccisi nel disastro dei Black Hawk a Mogadiscio, nel 1993. Fu in Somalia, poi a Haiti l'anno successivo, il 1994, e quattro anni dopo nella ex Jugoslavia, che la politica dell'intervento militare umanitario conobbe i suoi pochi successi e le sue disfatte.

Ma è Haiti, la prima nazione indipendente post-coloniale del Caribe, il rimorso che punge questo ex presidente puntiglioso che sa trovare le parole che cantano sulle orecchie di chi lo ascolta, come ha fatto

invitando a smetterla di considerare la tragedia haitiana come «prodotto di misticismi» e guardare invece all'economia dello sfruttamento, alla brutalità delle oligarchie. Non sono il "voodoo" e il "Baron Samedi" a tenere l'isola prigioniera, dice, ma i baroni delle manifatture di magliette e tomaie, locali e americani. L'idea è stata della stessa Hillary, che aveva già visitato l'isola sulla quale ancora bivaccano 500 soldati americani. Per lui, che fu definito «il primo presidente nero», aiutare Haiti a vincere il maleficio della miseria e della brutalità, sarebbe il miglior regalo al primo presidente realmente nero, Barack Obama.

Le tappe 1990 Jean-Bertrand Aristide, un ex prete, è eletto presidente di Haiti 1994 Aristide, che era stato defenestrato nel 1991, torna al potere con l'aiuto di Clinton 2004 Aristide è rieletto nel 2000, ma è accusato di corruzione. Un golpe lo depone

foto="REP/NZ/images/NZ39foto1.jpg" xy="" cropect=""

foto="REP/NZ/images/NZ39foto2.jpg" xy="" cropect=""

foto="REP/NZ/images/NZ39foto3.jpg" xy="" cropect="" PER SAPERNE DI PIÙ www.un.org
www.lematinhaiti.com

POLITICA INTERNA POLITICA E IMIGRAZIONE

"I centri di espulsione per gli stranieri come campi di concentramento"

L'autocritica di Berlusconi. Il Pd: è in stato confusionale Il Vaticano contro Maroni: le politiche più severe mettono in pericolo la vita delle vittime

LIANA MILELLA

ROMA - Berlusconi se lo lascia sfuggire all'Aquila dopo aver parlato a lungo con il presidente della commissione Ue Barroso.

«I Cie? Assomigliano molto a campi di concentramento». E non basta perché aggiunge: «Tanto che il Parlamento li ha bocciati». Sberleffi dell'opposizione a parte (il Pd Minniti «il premier si commenta da solo», l'Idv Donadi «è un colossale mistificatore», il pd Bressa «è in stato confusionale»), il Cavaliere parla quasi come la Chiesa. Basta leggere l'ultima uscita di monsignor Marchetto, il segretario del Pontificio consiglio per i migranti, che critica di nuovo la politica del governo sull'immigrazione. «L'attuale restringimento dell'accesso regolare ai paesi sviluppati spinge molti a cercare vie irregolari». E in polemica con il ministro degli Interni Roberto Maroni: «Si fa spesso ricorso a politiche più severe, a maggiori controlli alle frontiere.

È un approccio ristretto e limitato che rischia di mettere in pericolo la vita delle vittime». Marchetto non è solo, i gesuiti del Jesuit refugee service, l'organizzazione che aiuta i rifugiati, apre a Roma una mostra fotografica sul coraggio dei richiedenti asilo per dimostrare che «le politiche guidate dalla paura violano i diritti dei profughi».

Ma Maroni non ci pensa neppure a fare marcia indietro sui respingimenti dei barconi verso la Libia e tantomeno sui Cie. Anzi, avrebbe voluto che il ddl sicurezza, che ne porta la permanenza da due a sei mesi, fosse definitivamente approvato al Senato prima delle europee, la Lega ci ha provato, ma se ne parlerà solo dopo. Intanto Maroni lavora con i libici. Eccolo a Tripoli per incontrare il suo omologo al Obeidi. Non strappa ancora il sì, pur assai sperato, per localizzare subito oltre Mediterraneo una commissione mista (Italia, Unhcr, Ue) per esaminare lì le domande di asilo degli immigrati respinti, ma rafforza la linea dei respingimenti. Il governo di Gheddafi prende tempo in vista della doppia visita in Italia del leader africano, vuole capire bene quale sarà il ruolo dell'Unhcr.

Il nostro ministro lancia allarmi, media, guarda soprattutto all'Europa. In Libia, dai servizi segreti, ha ricevuto la conferma di un sospetto: «Sono state intercettate 150 telefonate dai barconi dirette in Italia per ottenere assistenza». E ancora: «È l'ulteriore prova che nel racket dei clandestini sono coinvolti gli italiani». Mentre è a Tripoli arriva la conferma che i trafficanti si stanno riorganizzando per aggirare l'accordo con la Libia sui respingimenti: la guardia costiera algerina ha intercettato un'imbarcazione e nelle isole Pelagie sono stati registrati quattro mini sbarchi di gommoni e piccole imbarcazioni che non provenivano più dalla Libia, ma da zone più a Est. Sul tavolo dei libici Maroni spande la carta europea: «La Ue chiacchiera tanto ma poi lascia soli i paesi ad affrontare il problema. Ci aspettiamo adesso che la commissione batta un colpo». Dall'Italia Barroso risponde proponendo un incontro per il 10 giugno. Berlusconi scriverà alla presidenza ceca, ma conferma la linea dura di Maroni: «Meglio respingerli subito che metterli nei Cie». Nei campi di concentramento, appunto.

Le tappe MARONI Il ministro dell'Interno Maroni a La Russa: "Non si può insultare l'Onu, basta polemiche" UNHCR L'Alto commissariato per i rifugiati difende la portavoce italiana Laura Boldrini FRATTINI Il ministro degli esteri: "L'Onu e i suoi organismi vanno rispettati anche se sbagliano" LA RUSSA Il ministro della Difesa attacca l'Unhcr: "non conta un fico secco"

PER SAPERNE DI PIÙ www.governo.it www.partitodemocratico.it

Foto: IMMIGRATI Berlusconi vorrebbe un sistema per accertare il diritto d'asilo al momento della partenza.

Per evitare situazioni disperate.

Nella foto un barcone di somali avvistato a Lampedusa

Il direttore di Liberation, Joffrin, critica il premier e il suo rapporto con l'informazione L'intervista

"Il Cavaliere è come Putin violenza inaudita contro la stampa"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI - «Berlusconi sta diventando come Putin». Laurent Joffrin, direttore di Libération, non si tira indietro quando gli chiediamo di commentare le ultime dichiarazioni del presidente del consiglio. E malgrado qualche somiglianza con Nicolas Sarkozy, sottolinea negativamente l'unicità del caso italiano nel panorama italiano.

Cosa ne pensa delle parole usate ieri da Berlusconi? «La prima cosa incredibile è che abbia commentato una decisione giudiziaria. In Francia, il presidente della Repubblica, il primo ministro o un qualsiasi altro esponente politico non si permetterebbero mai di farlo. E' una regola assoluta. Ma per quanto riguarda la stampa, devo dire che Sarkozy fa a volte cose simili. I media sono in posizione di debolezza perché sono considerati dal pubblico poco credibili. E quando la stampa scrive o dice delle verità, Sarkozy fa la stessa cosa, attacca per evitare di rispondere. Noi di Libération ne sappiamo qualcosa: a una conferenza stampa feci al presidente una domanda un po' insolente, la risposta fu di rara violenza. Recentemente è successa la stessa cosa quando abbiamo riportato le sue parole su Zapatero ("è poco intelligente", ndr.): c'è una tendenza in Europa, o perlomeno in certi leader populistici, a comportarsi in questo modo. In sostanza, quando non si può contestare un'affermazione, si attacca chi la formula: se il messaggio non piace, se la prendono con il messaggero. Il potere esecutivo cerca di indebolire tutti i poteri che lo limitano, come la stampa o il potere giudiziario».

In questa tendenza generale, non c'è una specificità italiana con un presidente del consiglio proprietario di tre reti tv e di diverse testate giornalistiche? «Berlusconi sta diventando come Putin, controlla i media, vuole controllare tutto, evitare le critiche, metterle a tacere.

Non è poco, anche se da noi Sarkozy si è attribuito, con una legge che ha voluto personalmente, il potere di nominare i dirigenti della radio e della tv pubbliche. Ma i due casi sono diversi: Berlusconi è di una violenza e di una brutalità fuori del comune». Sarkozy è più moderato? «Certamente non è a quel livello. Può fare attacchi a singole persone, ma non attacchi generalizzati contro tutta la stampa.

Se la prende magari con noi, che siamo un giornale d'opposizione, ma non con altri. Sarkozy sta più attento. Con Berlusconi il livello di populismo è molto più alto, non c'è dubbio».

La stampa europea, tuttavia, sembra non prenderlo sul serio. Si parla del presidente del consiglio quando fa ridere o racconta barzellette, quando divorzia o va al compleanno di una diciottenne, ma spesso lo si prende come un fenomeno superficiale, non le pare? «Credo di sì, c'è una certa superficialità nel valutarlo. Berlusconi non è un dittatore, ma assomiglia a un despota buffo, che usa la barzelletta e la risata per far dimenticare la concentrazione del potere, la mancanza di rettitudine. Sì, ha proprio qualcosa di un despota comico, ma è un clown pericoloso. Mi fa pensare a Ubu Re, il personaggio creato a fine Ottocento da Alfred Jarry».

L'intervista Casini contro i vertici aziendali. E sul referendum si scaglia contro il Pd: se vince il Sì avremo un monopartitismo

"Garimberti fermi questa brutale occupazione a viale Mazzini servono scelte condivise"

Letta e Rutelli Letta e Rutelli? Mi sono stancato di tirarli per la giacca, se vogliono venire con noi bene, altrimenti questo balletto non è decoroso Non c'è logica Perché solo Tg1 e Raiuno? Non capisco la logica, non mi pare che Del Noce abbia operato male. E perché sancire una vacatio al Tg2?

FRANCESCO BEI

ROMA - «Quella che si apprestano a fare in Rai non è lottizzazione ma una vera e propria occupazione, pianificata secondo logiche brutali».

Pier Ferdinando Casini, nel giorno delle prime nomine dell'era Berlusconi, sceglie toni durie attacca frontalmente il presidente della Rai e il direttore generale. P e n s a sia ancora possibile fare m a r c i a indietro? «Non voglio credere che dei galantuomini come Garimberti e Masi, che hanno un curriculum di tutto rispetto, possano prestarsi a un'operazione che non può essere definita lottizzazione. È una vera e propria occupazione, pianificata secondo logiche brutali. E poi perché solo il Tg1 e Raiuno? Non capisco la logica, non mi pare che Del Noce abbia operato male. E poi perché sancire questa vacatio al Tg2? Non è una cosa dignitosa e questo a prescindere dai nomi messi in campo, parlo della qualità dell'operazione politica. Inoltre, vista la situazione della Rai, mi sarei aspettato tutt'altra sensibilità da parte dei vertici» Cosa intende? «Qualsiasi presidente e direttore generale, in un momento così difficile, dovrebbe perseguire l'obiettivo di una condivisione istituzionale delle scelte.

Qui invece si va nella direzione opposta: se il buon giorno si vede dal mattino... «.

Del resto le nomine sono state decise nel salotto di palazzo Grazioli... davvero si aspettava qualcosa di diverso? «Ma questo rilancia la mia vecchia tesi: è la sinistra che ha sbagliato tutto. Se mi avessero dato retta la scorsa legislatura e si fosse andati alla privatizzazione, oggi non saremmo in questa situazione. È la solita sinistra degli appuntamenti mancati, quella che al mattino polemizza con Berlusconi e alla sera lo "incorona" con il sì al referendum». A proposito di referendum, Franceschini dice: perché non dovremmo sostenere un referendum che divide la Lega dal Pdl? «Il Pd morirà per i suoi tatticismi. È una giustificazione persino peggiore dell'idea di votare sì. Il giorno in cui la Lega deciderà di entrare nel Pdl, magari in cambio della presidenza della regione Lombardia, come la spiegherà Franceschini? È ora di finirla di sperare di separarli, come è stato fatto sul federalismo». Per contrastare il referendum che farete? «Se passasse il referendum, il giorno dopo Berlusconi avrebbe un potere enorme. Adesso invece è un governo a guida politica leghista, che ne detiene la golden share. Con il referendum si offre al Cavaliere l'occasione per rimettere le cose a posto. Io comunque la sfida l'accetto e lascio a Franceschini il piacere di votare sì insieme a Berlusconi. Noi faremo una battaglia per l'astensione e, se avremo successo, potrà essere la goccia che fa traboccare il vaso». Con la vittoria degli astensionisti cosa potrebbe succedere? In fondo sarebbe un successo della Lega... «No, si determinerebbe la prima sconfitta politica vera di questa maggioranza. E non dicano che con la vittoria del Sì si andrebbe al bipartitismo, visto che un partito vincerebbe sempre e un altro mai. Lavorare per il monopartitismo, francamente mi sembra un po' troppo».

Al di là del referendum, per la Lega si profila comunque un grande successo alle elezioni.

Anche lei fiuta quest'aria? «Non c'è dubbio, la Lega avrà un grande risultato. Anche perché si sta consolidando nel Centrosud, alla faccia dei proclami di Berlusconi che la voleva relegare a partito regionale». E intanto voi lavorate come formichinea un nuovo partito di centro. Ma i vari Letta e Rutelli non si decidono a seguirvi...

«Senta, entro la fine dell'anno noi daremo vita a un partito della Nazione, una casa comune per tutti quelli - moderati e riformisti - che non si ritrovano in questo bipartitismo. Per questo obiettivo l'Udc ha già pagato un prezzo: avevamo un partito di assessori, legati al centrodestra, e stiamo costruendo un partito dei valori.

Alcuni se ne sono andati con Berlusconi, ma quelli che sono rimasti ci credono. Su sei province al voto, in cinque ci presentiamo da soli».

Dicevamo di Letta e Rutelli...

«Mi sono stancato di tirare per la giacca gli interlocutori possibili.. E non dicano più "veniamo solo se fate una cosa nuova", perché abbiamo più volte spiegato di essere a disposizione. Adesso basta, siamo tutti maggiorenni: se la gente si vuol decidere bene, altrimenti questo balletto non è decoroso».

Foto: CENTRISTA Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

Foto: VIALE MAZZINI Paolo Garimberti e (a destra) Mauro Masi

POLITICA INTERNA POLITICA E TELEVISIONE Il caso Rai

Saltano le nomine a Tg2 e Raidue Zavoli: così non si rispetta il pluralismo

Minzolini al Tg1, Mazza alla prima rete. L'opposizione attacca (g.d.m.)

ROMA - Augusto Minzolini direttore del Tg1, Mauro Mazza alla guida di Raiuno, quattro vicedirettori generali: Antonio Marano, Gianfranco Comanducci, Lorenza Lei e Giancarlo Leone. Questo pacchetto di nomine, meno corposo del previsto, verrà votato oggi dal consiglio di amministrazione della Rai. Saltano per il momento le caselle di Raidue e Tg2 che verranno coperte da soluzioni ponte fino alla metà di giugno, dopo lo svolgimento delle elezioni europee e amministrative. Al telegiornale del secondo canale l'interim sarà assunto dal vicedirettore anziano Mario De Scalzi. A un mese e mezzo dall'elezione del cda, arrivano le prime nomine a Viale Mazzini. I consiglieri di opposizione preparano una reazione durissima, come annunciato da Nino Rizzo Nervo. Insorgono anche il Partito democratico e l'Udc.

Ma il commento più severo arriva da un decano del giornalismo televisivo, oggi presidente della commissione di Vigilanza. Il primo lotto di promozioni «non tiene conto della ricchezza culturale dell'azienda e del Paese», dice Sergio Zavoli. E aggiunge: questo organigramma «ripropone in termini ancor più stringenti il richiamo alla necessità e al dovere di rispettare il pluralismo».

Zavoli è preoccupato anche per la inevitabile «divaricazione che si prospetta nel consiglio della Rai». Lo scontro infatti è già cominciato. Nino Rizzo Nervo, membro del Cda in quota Pd, parla «di soluzione incomprensibile se non ridicola: per risolvere le urgenze di due interim se ne creano altrettanti».

Giorgio Van Straten, l'altro consigliere Pd, attacca: «Quattro vicedirettori quando ci sarebbe da risparmiare, un giornalista esterno in un'azienda che ha 7000 giornalisti, un altro che invece di continuare a fare il giornalista va a dirigere i programmi di Raiuno: il mio giudizio è molto negativo». Intervengono anche i leader politici. Dario Franceschini si appella in zona Cesarini al presidente Paolo Garimberti e al direttore generale Mauro Masi: «Non ho mai visto fare le nomine alla Rai in piena campagna elettorale. Il buon senso dovrebbe consigliare un rinvio a dopo le elezioni».

Pier Ferdinando Casini mette nel mirino i vertici della tv pubblica: «Masi e Garimberti stanno azzerando la loro credibilità». Attacca anche Massimo D'Alema: «La lottizzazione c'era anche prima, ma il monopolio del potere ha fatto perdere a Berlusconi il senso del limite».

E una tela concentrazione di poteri mi fa vedere dei rischi per la democrazia». Il totonomine

MINZOLINI Augusto Minzolini, editorialista della Stampa, oggi verrà nominato direttore del Tg1 MAZZA Mauro Mazza passa dalla direzione del Tg2 alla direzione di Raiuno MARANO Antonio Marano è il direttore di Rai2. Diventa vicedirettore generale con delega al prodotto LEI Lorenza Lei, una lunga carriera in Rai, verrà nominata vicedirettore generale di Viale Mazzini

PER SAPERNE DI PIÙ www.rai.it www.udc-italia.it

Foto: TV PUBBLICA Primo pacchetto di nomine oggi al Cda Rai.

Saranno scelti i direttori del Tg1, della Rete 1 e i vice direttori generali

Il retroscena

"Una sentenza scandalosa in Parlamento dirò ciò che penso"

L'ira del Cavaliere che ora teme la Consulta sul lodo Alfano Estraneità Da questi giudici non mi farò processare, con altri sono sicuro che dimostrerò la mia totale estraneità ai fatti Infuriato Non perdo tempo a rispondere, ho giurato sui miei figli. Questa cosa mi fa infuriare perché devo pensare a governare
GIANLUCA LUZI

L'AQUILA - «È una sentenza semplicemente scandalosa», scandisce Berlusconi. Per di più uscita alla vigilia delle elezioni Europee «in modo puntualmente programmato». «È mia intenzione intervenire in Parlamento sulla sentenza Mills appena avrò tempo. E in quella sede dirò finalmente quello che da tempo penso a proposito di certa magistratura». Manca poco alle diciannove nella caserma di Coppito, quartier generale della ricostruzione. Il presidente della Commissione Europea Barroso è stato appena salutato.

Berlusconi torna nella saletta della conferenza stampa e scatena la sua furia. Che sarebbe andato in Parlamento per dire la sua sulla sentenza del tribunale di Milano che lo chiama direttamente in causa nella condanna dell'avvocato inglese, lo aveva annunciato già ieri mattina inaugurando il reparto di un ospedale a San Donato Milanese. Ma al pomeriggio la rabbia deve essere montata di parecchie spanne, tanto è stato virulento lo sfogo del presidente del Consiglio. Contro i giudici, contro la stampa che «si dovrebbe vergognare», contro Di Pietro «pericoloso per la democrazia. Mi fa orrore» e contro l'opposizione che «è stata sconfitta sul piano delle cose concrete ed è completamente annullata. Si attacca a queste cose come ha già fatto sul caso veline, che non sono mai esistite».

Ma di farsi processare per il caso Mills, Berlusconi non ha la minima intenzione. E non solo - come aveva detto il suo avvocato-deputato Ghedini - perché le sedute lo distoglierebbero dai compiti di governo. Ma proprio perché «con questi giudici non si può, quando il processo riprenderà con altri giudici dimostrerò la mia totale estraneità, ma da questi giudici non mi farò processare». Una mossa dettata anche dai timori di un'altra "imboscata" che potrebbe arrivare dalla Corte costituzionale che dopo l'estate deciderà sulla sorte del Lodo Alfano.

Arriva così un attacco diretto al magistrato Nicoletta Gandus che il premier ritiene prevenuta nei suoi confronti. E alla domanda della giornalista dell'Unità che gli chiede perché, se convinto della propria estraneità, non si vuole sottoporre al processo rinunciando al Lodo Alfano, Berlusconi ripete che «il processo c'è. È un processo a Mills, ci sarà un appello: con questi giudici non si può fare. Io - aggiunge Berlusconi accalorandosi - sono assolutamente sereno. Quando il processo riprenderà non ho nessuna esitazione a dire che ci sarà un'assoluzione assoluta», perché «è un fatto indiscutibile che non c'è stato nessun versamento di nessuno al signor Mills».

Nel consueto look informale con girocollo scuro sotto la giacca, Berlusconi appare tirato in viso, un po' pallido, persino i capelli perdono l'abituale compostezza. Il tono è tagliente: «Durante il processo è stato spiegato chi aveva dato i soldi - incalza Berlusconi - è stato individuato il tragitto dei soldi e sono state individuate le azioni che Mills ha fatto con quei soldi e il fisco inglese ha costretto il signor Mills a pagare le imposte, considerando queste entrate come un compenso professionale. Se fosse stata una donazione Mills non avrebbe dovuto pagare alcuna imposta. Se questo non vi basta, non vi basta la presa di posizione di uno Stato a riguardo, allora non so...».

Il Cavaliere è veramente arrabbiato: «Io su questa cosa mi infurio - si accalora Berlusconi con la giornalista dell'Unità - e siccome posso giurare sui miei figli, non le rispondo più, perché lei ha una posizione pregiudiziale. Sto lavorando tanto, pensate che voglia perdere altro tempo? Sono già stati fatti 102 processi, ho speso 200 milioni in consulenze e avvocati.

Non perdo tempo a rispondere, questa cosa mi fa infuriare. È come se mi dicessero che non mi chiamo Silvio Berlusconi. Avevamo ricusato questo giudice - aggiunge riferendosi alla Gandus - che in tutte le situazioni si è messo in piazza per criticare l'operato del Governo. È una cosa scandalosa, vedrete cosa dirò in

Parlamento». Non ha voluto anticipare di più, il presidente del consiglio, ma certamente sarà l'occasione, oltre che per scagliarsi contro le «toghe rosse», sua ossessione da quando è sceso in politica, anche per rilanciare la riforma radicale della Giustizia con la separazione degli ordinamenti e i pm sullo stesso piano degli avvocati della difesa. Non solo. L'assedio dei magistrati, i processi «ingiusti» diventeranno presto il centro della campagna elettorale. Il Cavaliere sa che questo è un terreno sempre vincente per lui. Cavalcare il sentimento "anti-magistrati" e schiacciare il Pd su Antonio Di Pietro.

E in più "nascondere" i temi più sensibili: la crisi economica e il caso Noemi-Veronica.

Intanto coglie l'occasione per rinnovare un duro attacco a Di Pietro: «Il signore che guida l'Italia dei valori è un soggetto pericoloso per la democrazia e mi fa orrore». E per quanto riguarda l'Idv Berlusconi affonda il colpo: «Sono dei valori mobiliari».

DOV'È LA VERGOGNA

EZIO MAURO

IMMERSO fino al collo nello scandalo Mills, rispetto al quale le leggi ad personam lo hanno aiutato a fuggire la condanna ma non il disonore, impegnato a lottizzare in fretta e furia la Rai prima delle elezioni, ieri Silvio Berlusconi ha perso la testa insultando "Repubblica". È successo quando Gianluca Luzi, il nostro notista politico, gli ha chiesto durante una conferenza stampa se e come avrebbe risposto alle dieci domande che gli abbiamo rivolto sul caso del «ciarpame politico» sollevato dalla moglie con la denuncia dei suoi metodi di selezione delle candidate, i suoi comportamenti da «malato» che «frequenta minorenni». «Vergognatevi», ha intimato il Presidente del Consiglio. Per aver colto le contraddizioni tra le sue versioni dei fatti e quelle degli altri protagonisti della vicenda? Per avergli chiesto di chiarirle? Per aver posto queste domande in pubblico? Per aver rotto il conformismo italiano che è l'altra faccia del cesarismo? O per non aver censurato la denuncia della moglie? Spiace per il premier ma le contraddizioni del potere e le domande che ne nascono sono lo spazio proprio del giornalismo. Che cosa intenda il Capo del governo quando dice che «se Repubblica cambiasse atteggiamento potremmo trovare un accordo» non è chiaro ma è impossibile. Non cerchiamo «accordi», ma trasparenza. E in ogni caso, non cambieremo atteggiamento anche perché l'imbarazzo di Berlusconi e la sua ira spingono a cercarne le ragioni, come deve fare un giornale. Il premier dovrà rassegnarsi. Non tutto in questo Paese è «arrangiabile», risolvibile con qualche patto oscuro. Se è capace di togliere le sue contraddizioni dal tavolo, lo faccia davanti ai cittadini. Altrimenti, continueremo a dire che non può farlo, e a chiedergli perché.

Per il resto il Presidente del Consiglio ripete la sua invettiva abituale: ora rivendica una dimensione privata, dopo che anche la sua Prima Comunione viene spacciata dai suoi giornali come volantino elettorale. E insiste sull'odio «politico» e l'invidia «personale», come se non fosse possibile la critica dei cittadini che non hanno bisogno di odiarlo e non si sognano nemmeno di invidiarlo, perché gli basta giudicarlo. «Gli italiani stanno con me, con me» ha urlato alla fine il premier. Intendendo che il numero dei consensi oltre al pieno diritto di governare gli conferisce anche l'immunità da critiche, osservazioni e domande. Non è così in nessun paese democratico, signor Presidente, s'informi, entrando finalmente in Occidente.

Ma il fatto che lei lo pensi, per tappare la bocca ai giornali, ci fa davvero vergognare un po'.

La polemica

Fiabe gay ai bambini Esplode lo scontro "Su quei volantini siti web proibiti"

DONATELLA ALFONSO

DUE REGINE e due re, in realtà, più che imparare ad amarsi, hanno trovato modo di come scontrarsi, l'uno contro l'altra e l'altro contro l'uno.

Parole di fuoco dal centrodestra, sia in consiglio regionale che comunale, contro l'iniziativa promossa dal Comitato Genova Pride sabato scorso alla biblioteca per ragazzi De Amicis per inventare favole gay ma soprattutto, come ha ricordato in Sala Rossa l'assessore comunale alla cultura Andrea Ranieri, per combattere l'omofobia e imparare che ci sono modi diversi di volersi bene.

Mentre la Regione, per bocca del suo vicepresidente Massimiliano Costa, si sfila dal sostenere il Pride, Abbundo attacca: sulla brochure distribuita c'erano indicati siti internet anche pornografici. SABATO sciorso alla De Amicis, insieme ad una lista di libri di contenuto omosessuale, scrive Abbundo in una sua durissima replica a marta vicenzi, c'era anche una brochure «dove sono indicati indirizzi internet che si collegano poi a siti con materiale inadeguato, in certi casi anche pornografico. Siti che dal mio ufficio che dal mio ufficio in Regione non posso consultare perché scatta il filtro che blocca l'accesso agli indirizzi vietati ai minori». «Perché avremmo dovuto lasciare lì il materiale? Il volantino era ed è destinata agli adulti presenti all'incontro, genitori e insegnanti» risponde Lilia Mulas del Comitato Pride.

Confermano dal Porto Antico, dove ha sede la De Amicis: quelle pubblicazioni non sono state lasciate a disposizione, ma solo consegnate ai partecipanti; e i promotori dell'iniziativa se le sono anche riportate via. E, aggiungono i promotori, se mai è grave che un consigliere regionale non possa andare direttamente ad informarsi, prima di lanciarsi in accuse gratuite. «A parte il fatto che ad Arcigay e ad Arcilesbica non ci si può iscrivere prima di una determinata età, è chiaro che quei siti internet non sono accessibili ai bambini, se sui computer ci sono i filtri - aggiunge la Mulas - ma se andiamo a ben vedere, non è nemmeno giusto che i bambini siano lasciati liberi di navigare su internet senza controllo. E quel materiale, ripeto, era solo per gli adulti».

Abbundo era andato giù durissimo, stigmatizzando anche il sostegno espresso dalla Vincenzi al laboratorio, e ripetendo che la sindaco stessa "è una vergogna per i cittadini genovesi" oltre che per il consiglio comunale. La sindaco aveva già chiarito che nell'iniziativa non aveva trovato «né alcuna violazione di diritti né orientamenti educativi nei confronti dei bambini, strumentali in favore dell'omosessualità e del lesbismo» bensì «un'opportunità per i genitori interessati a far conoscere ai loro figli che nella natura umana esistono diverse forme di affettività, in ugual misura tutte nobili e degne di rispetto senza pregiudizi». Ragion per cui il Comune conferma il patrocinio alle manifestazioni del Pride «libere espressioni di pensiero e di legittimo comportamento, in armonia con la Costituzione».

Ma la Regione, o almeno il suo vice presidente Massimiliano Costa, la pensa diversamente: e ributta completamente la palla in campo al Comune. Costa, rispondendo ad Abbundo, ha ricordato che la Giunta regionale non ha patrocinato la manifestazione e ha deciso di non dare contributi e ha ricordato che si è trattato di un'iniziativa portata avanti da una libera associazione in cui non era possibile intervenire a titolo istituzionale. Una doccia fredda per gli organizzatori, in attesa della risposta regionale, che ancora mancava (niente patrocinio né fondi per le iniziative, quindi), a differenza di quanto già fatto da Comune e Provincia. E non è detto che non ci siano discussioni anche all'interno di giunta e maggioranza, dove le posizioni sul Pride sono differenziate.

In attesa che dalla squadra di Burlando arrivino altri pronunciamenti - se ce ne saranno - in consiglio comunale è stata bagarre. Il consigliere Gianni Bernabò Brea ha bollato l'iniziativa come «schifosa e sporcacciona» proponendo di distruggere la sezione dei libri omoaffettivi. Durissimi anche Giuseppe Murolo (An) e Raffaella Della Bianca (Fi). Ranieri ha difeso le intenzioni del progetto, chiarito che era rivolto più agli

adulti che ai bambini e segnalato che l'editore di molti dei libri all'indice è Mondadori: casa editrice riferita a Berlusconi... E peraltro domani pomeriggio arriva a Genova Giorgia Meloni, ministro Pdl (ex An) per la Gioventù, al convegno sul disagio giovanile legato all'omofobia.

Foto: Il logo del Gay pride

Foto: Il logo del Gay Pride genovese, esposto in piazza Matteotti

GIORNO&NOTTE

SCAFFALE CON GLI AUTORI - Carlo Rognoni, "Rai , addio.

Memorie di un ex consigliere" (Tropea) con Chiara Beria di Argentine, Giorgio Galli, Michele Serra. Feltrinelli Duomo, ore 18.

- Luce Irigaray, "Condividere il mondo" e "La via dell'amore" (Bollati Boringhieri). Sala Paoline, via F. Albani 21, ore 18.

- Javier Zanetti, "Capitano e gentiluomo" (Rizzoli) con Fabio Ravera. Mondadori Duomo, ore 20.30.

- Linda Polman, "L'industria della solidarietà. Aiuti umanitari nelle zone di guerra" (Bruno Mondadori). Ispi, via Clerici 5, ore 18.

- Paola Fossati, "Il diritto degli animali familiari" con Edgar Meyer, Franco Pezza, Giancarlo Ruffo. Libreria Mursia, via Galvani 24, ore 18.

ARTE CONFERENZE - "Le derive dell'architettura contemporanea" di Vittorio Gregotti. Campus Bovisa, via Durando 10, ore 15. - "L'Altare d'argento del Battistero di Firenze" di Clarice Innocenti. Museo Poldi Pezzoli, Manzoni 12, ore 18.

INCONTRI STORIA - "La Liberazione" con Sergio Luzzato, per "Milano, dieci appuntamenti con la storia". Basilica Santa Maria delle Grazie, c.so Magenta, ore 21.

LETTERATURA - "Officina Italia" prima serata del festival a cura di Antonio Scurati e Alessandro Bertante, reading di inediti proposti da Giorgio Vasta, Tiziano Scarpa, Tommaso Pincio, Melania Mazzucco e Ascanio Celestini Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia, ore 21, ingresso libero. **SCIENZA** - "Il mondo dei quanti " con Stefano Olivares. Fnac, via Torino, ore 18.

RELIGIONE E SOCIETÀ - Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione, parla del tema "Esperienze della famiglia", con Camillo Fornasieri.

Auditorium di Milano, I.go Mahler 1, ore 21. Prenotarsi 0286455162.

MUSICA CLASSICA - Corale "Cantium 96" dirige Adriano Maria Barbieri, musiche di Bernstein, Lennon, Rossini e canti tradizionali. Chiesa Mater Amabilis, via Previati 8, ore 21.

Ingresso libero. 3319992345.

- Ensemble dalla Basilica Autarena: "Mozart e il suo maestro". S. Bartolomeo, via Moscova 6, ore 21.

- Chiara Bertoglio (piano).

Palazzo Visconti, via Cino del Duca 8, ore 20.30. Ingresso 15/13 euro.

JAZZ POP ROCK - Hatcham Social. Music Drome, via Paravia 59, ore 22.

Ingresso libero 3396025464.

- Flavio Boltro 5et. La Salumeria della Musica, via Pasinetti 4, ore 22. Ingresso 12 euro.0256807350.

- Casino Royale +The Hormonauts ed altri, omaggio a "London calling" dei Clash.

Circolo Magnolia Circonvallaz.

Idroscalo 41, Segrate, ore 21.30. Ingr. con tessera Arci.

- Fabio Cinti & Le nuvole Logiche. Le Scimmie, via A.

Sforza 49, ore 22, 10 euro con consumazione, 0289402874. - Barbecue Chicken Blues Ensemble.

Blueshouse Club, via Sant'Uguzzone 26, ore 21.30. Ingresso 10 euro con consumazione. 0230912202.

Ingresso 10 euro con consumazione. 0230912202.

- Biko Platz Swap Party +Kert is lost, scambi, baratti e tanta musica. Biko, via De Castillia 20, ore 19.

Ingresso con tessera Arci. 3937703247. - "Reggae/Funk" con Smoke Kleopatra J. Spazio Informagiovani, via Dogana 2, ore 18.30. Ingresso libero.

IN SCENA TEATRO - "A come amianto" di e con Ulderico Pesce: circolo "Alice nella città", via Cappi 26, Castelleone (Cremona), ore 21, www.uldericopesce.com

CINEMA DOCUMENTARI - "Tiziano Terzani - Il kamikaze della pace" di Leandro Manfredini, ospite Emanuela Fumagalli. Spazio Contemporaneo, via Dante 6, Sesto S. Giovanni, ore 21, ingresso libero.

L'allarme di Maroni "Attacchi premeditati"

Come finisce oggi? «Male - dice un investigatore - in giro c'è troppa monnezza». Troppo caschi allacciati alla cinture, troppi bastoni, bombe da stadio, anche un estintore, troppi ragazzi con il cappuccio nero in testa, che sfilano dentro una giornata di sole estivo. Sono le 11,50. Il corteo è partito da venti minuti. Sotto gli uffici del rettorato, Andrea Buonadonna dell'Askatasuna, 33 anni, ex studente di Lettere mai laureato, urla al microfono: «Ecco il fortino violato dalla sacrosanta rabbia degli studenti». Applausi. Cori. Ma si capisce in fretta che il problema non è l'Università. Non solo. Non per tutti. Tanto che in serata il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, riassumerà così il senso della giornata: «A Torino un gruppo di delinquenti ha attaccato la polizia con premeditazione». E poi, a chi gli chiedeva se in Italia ci siano rischi di un rigurgito del terrorismo: «Ci sono segnali che ci fanno considerare che l'attenzione su questo fenomeno non possa mai essere abbassata».

«Questa è una prova generale - dice una fonte della questura di Torino - gli antagonisti si stanno contando in vista delle manifestazioni di Roma del 29 e 30 maggio. E poi, per quello che sarà il vero banco di prova: il corteo organizzato forse a Napoli in concomitanza con il G8 dell'Aquila». Ecco i numeri, allora: cinquemila manifestanti alla partenza. Diventano mille quando sta per compiersi il finale annunciato, davanti al cordone di polizia e carabinieri schierato in corso Marconi. Si disperdono gli studenti dell'Onda. Si sfilano le rappresentanze istituzionali: Prc, Cub, Cobas, Comunisti Italiani, Lega delle Cooperative. Restano schierati in mille, con un'avanguardia di trecento persone che si muovono in modo sincronizzato. Hanno registi, auricolari, mosse preparate. Trecento con i caschi e i bastoni. La scena è teatrale, ostentata. Musica di violini ad altissimo volume, mentre l'elicottero della polizia sorvola la zona. Il finale viene annunciato al microfono. Parlano di nuovo gli autonomi di Askatasuna: «Vogliamo andare avanti metro dopo metro. Non accettiamo divieti. Noi siamo più intelligenti di quei pezzi di merda...».

Vanno. Tenendosi sotto braccio in cordone, facendo gesti ai fotografi troppi insistenti: un dito sulla gola, come una lama. Vanno a vedere cosa succede. Dodici file contate. La sequenza è questa: un ragazzo incappucciato svuota l'estintore contro gli agenti, partono i lacrimogeni della polizia, rapida successione di manganelli, scudi e bastoni, dalle retrovie piovono pietre e bottiglie, scatta una carica, i manifestanti si disperdono. Lo scontro, organizzato nei minimi dettagli, dura pochi minuti.

Sul sito dell'UniRiot - il network degli studenti autonomi - sta per comparire il comunicato riassuntivo della giornata: «È stata l'Onda migliore possibile. Ha dimostrato, a mesi di distanza dalla mobilitazione dell'autunno, di esserci e di essere».

Chi c'era in prima fila? Si può partire dai due arrestati. Uno è Domenico Sisi, 29 anni, torinese, nipote di Vincenzo Sisi, ex sindacalista della Cgil, ora a processo come membro delle Nuove Brigate Rosse. Il secondo è Stefano Arrigoni, 26 anni, origini sarde, residenza a Milano, già arrestato per oltraggio e resistenza. Sono accusati rispettivamente di possesso di materiale esplosivo e di oggetti atti ad offendere. «A Torino c'erano gli autonomi di Livorno, Bologna, Milano, Padova, Roma, Napoli e Palermo - spiega un investigatore - dieci francesi, cinque greci, alcuni tedeschi. La regia degli scontri è sicuramente dell'Askatasuna. L'uso dell'estintore è una firma».

È il ritorno di Autonomia Operaia. Ora il Viminale teme saldature con altri ambienti: «Sindacalismo di base, precari, cassaintegrati. Piccoli gruppi organizzati, misti a focolai di spontaneismo violento». Prove generali. «Cercano vetrine - dice un investigatore - nel 2006 era la lotta contro la Tav, oggi quella contro i rettori, domani il G8. La piazza è funzionale all'obiettivo politico. Lo scontro, una catarsi».

Il ministro Meloni madrina dei Bignami-boys

«LA SFIDA per Alfredo Cazzola si può vincere e può avere un grande valore simbolico». Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, ha promosso a pieni voti la squadra del candidato sindaco a Bologna, dove c'è posto anche per l'ex finiano Galeazzo Bignami, già leader di Azione Giovani. «Credo che anche la scelta di presentare prima del voto la squadra di governo - ha detto il ministro, a Bologna per una tappa del suo tour elettorale - quindi anche la serietà con la quale si intende governare questa città, possa fare la differenza. Credo che il valore aggiunto rappresentato, oltre che dal grande lavoro che il Governo sta portando avanti, anche da un candidato civico, possa dare una grande opportunità alla città di Bologna. E quindi sono assolutamente ottimista sull'esito di questa competizione». L'assessorato alla Sicurezza affidato alla Lega nord «è una sfida che intendiamo vincere tutti insieme». Galeazzo Bignami, potenziale assessore agli Affari generali nel caso di una vittoria di Alfredo Cazzola, si dice più che soddisfatto del ruolo a cui è stato designato. «E credo lo sia anche il partito, senno' - la mette in battuta - avrei sentito Berselli urlare come un'aquila».

IL CASO: IL PRIORE DI SAN FRANCESCO BOCCIA L'INIZIATIVA

«La notte bianca è un errore»

Padre Ubaldo Sorbi: «Niente cultura, solo alcolismo, meglio non farla»

«NON C'È CULTURA nella notte bianca, non c'è arte, ma solo alcolismo, meglio non farla». Non ci va giù leggero padre Ubaldo Sorbi, priore del convento di San Francesco con la notte più lunga dell'anno (in programma venerdì prossimo e che sarà presentata questa mattina per quello che riguarda il programma). Da più di 12 anni ad Urbino, dopo aver studiato nel '44 al Liceo Classico, esserci tornato nel '54 per insegnare ai seminaristi, padre Ubaldo è fermo nel suo giudizio che parte dalla visione della città nelle precedenti notti bianche realizzate ad Urbino, con musica assordante, ragazzi che si ubriacano, disturbano, danneggiano, lasciano tutto dappertutto, dalle bottiglie vuote ai preservativi, a mucchi di fazzoletti, cartacce. Il frate ha raccolto le proteste dei residenti, di chi frequenta la chiesa, degli urbinati che si fermano in piazza San Francesco, di alcuni studenti universitari che non sono favorevoli all'iniziativa. Alla fine della Messa, qualche giorno fa, padre Ubaldo ha lanciato anche un avviso: è quanto meno contraddittorio aver organizzato una giornata per sensibilizzare al problema e alla dipendenza dall'alcol, il convegno promosso dalle associazioni del volontariato, a pochi giorni da una manifestazione che, a suo parere, l'alcolismo lo fomenta. «L'ABUSO di alcol è una piaga, sempre più diffusa tra i giovanissimi, lo vediamo dai tanti incidenti stradali e la notte bianca è solo alcolismo - spiega il frate -. La stessa cosa accade il giovedì sera e non riguarda solo gli studenti di fuori ma anche i giovani urbinati: c'è trasgressione e poi si è capaci di tutto, dalle risse in poi, tutto questo getta un'ombra su Urbino. Le istituzioni dovrebbero promuovere la cultura dell'educazione, ma legge non viene applicata e non c'è controllo vero». E' un giudizio che piomba sulla manifestazione come un macigno, eppure, già negli anni scorsi, anche altri urbinati avevano espresso analoghi rimproveri per la notte bianca: le finalità che gli organizzatori della manifestazione, inizialmente la Provincia con il consiglio dei giovani eletti per il Meeting delle politiche giovanili, ad agosto il Comune e i commercianti, si erano prefissati, quelle dell'aggregazione, del divertimento attraverso la musica, la danza, la cucina, la possibilità di vivere la città anche di notte, di popolare vie e piazze di Urbino, sembrano soccombere. «LA CITTÀ è arrabbiatissima - continua padre Ubaldo, che gli anni scorsi aveva anche scritto una lettera dettagliata al Questore -: i vicoli diventano più chiassosi, sporchi, lordati da qualunque cosa. In centro ci sono anziani, ammalati, bambini, lavoratori, è giusto che abbiano tutto quel fracasso? Meglio non fare la notte bianca, non serve: qual è la finalità? Non è la cultura, non è l'arte, è una idea diseducativa, rompe la dignità, non offre ai giovani quello che serve loro, sport, musica, conferenze. La ragione è solo di fare pubblicità e aumentare l'introito dei bar». l.o.

L'AGENDA

Politica, musica e solidarietà per l'Abruzzo

RINNOVA FERRARA. La campagna elettorale incrocia la solidarietà a favore del volontariato e delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Stasera dalle 21, presso il centro sociale Il Quadrifoglio di via Savonuzzi a Pontelagoscuro, si tiene infatti un concerto di beneficenza dei gruppi musicali ferraresi «The Revolution» e «Effetto Alcolico». Durante la serata, organizzata dalla civica capitanata da Romeo Savini, i giovani della lista presenteranno il proprio programma ed il progetto «FerraraGiovani»: un'associazione che, sulle orme di FerraraMusica e Ferrara Arte, dovrebbe sostituire l'attuale Assessorato alle politiche giovanili che i civici definiscono «mal gestito e disorganizzato». L'incasso della serata, a offerta libera, sarà devoluto all'associazione «C'è vita...e vita» e alla Protezione Civile per i terremotati d'Abruzzo. PDL. Il Circolo delle Libertà presieduto da Federico Saini organizza per oggi alle 18.30 presso l'hotel Principessa Leonora (via Mascheraio 39) un incontro-dibattito con i candidati a sindaco Giorgio Dragotto ed a presidente della Provincia Mauro Malaguti. PD. Giornata fitta per i candidati; alle 11 Marcella Zappaterra, candidata alla Provincia, incontra i rappresentanti del Movimento Federalista Europeo. Alle 13 invece in programma l'incontro con i contradaiooli di Borgo San Giacomo prima della visita alla Circoscrizione Giardino Arianuova Doro. Il candidato a sindaco Tiziano Tagliani invece incontra i cittadini al centro sociale di via della Resistenza alle 15.30; nuovo appuntamento per la Zappaterra alle 18 che incontra i rappresentanti della Coop Camelot (attiva nel settore dell'integrazione e della solidarietà sociale), infine appuntamento congiunto dei due candidati del Pd che alle 21 saranno alla sala Diana di San Martino per un incontro pubblico sulla qualità dei servizi nel territorio della circoscrizione. PRC-PDCI. Da stasera, al mercoledì e al venerdì in piazza Trento e Trieste angolo via San Romano la lista unitaria Rifondazione Comunista-Comunisti Italiani organizza gli 'aperitivi in musica' a partire dalle 19. Sarà presente anche la candidata a sindaco Irene Bregola, con la quale la cittadinanza avrà modo di confrontarsi.

COLOGNO MONZESE GIOVANI BAND

Saranno famosi? Un aiuto ai rocker

- COLOGNO MONZESE - FARE DI UNA PASSIONE come quella della musica una professione. Sono tanti i giovani nordmilanesi che, con le loro band (nella foto Spf) o da soli, come musicisti vorrebbero vedere avverato questo sogno. A dare loro una mano ci ha pensato il servizio Informagiovani Eta Beta del Comune di Cologno Monzese, che domani presenterà il progetto «Obiettivo Rock». Ideato nell'ambito dell'iniziativa Sturt-up finanziata dal Fondo nazionale per le politiche giovanili, il laboratorio avrà come obiettivo quello di far conoscere ai ragazzi con la passione per la musica le tecniche e i mezzi per realizzare non solo concerti e live, ma anche video musicali e prodotti audio. Domani dalle 14 alle 17 nella sala conferenze della palazzina di via Milano, il primo incontro di presentazione dove i ragazzi tra i 18 e i 25 anni potranno iscriversi al laboratorio. Alla giornata di apertura saranno presenti Mimmo Gianneri e Katuscia Incarbone, giovani videomaker e ricercatori universitari presso lo Iulm di Milano e Alessandra Gallo, orientatrice scolastico-professionale presso le Agenzie per la formazione, l'orientamento e il lavoro della Provincia, esperta di politiche attive del lavoro; saranno loro i tutor che seguiranno poi i ragazzi in tutto il percorso. La frequenza sarà gratuita e avrà cadenza bisettimanale. Il primo modulo, che prevede incontri di teoria e di orientamento e proiezioni, si svolgerà tra maggio e luglio, con frequenza il giovedì e il venerdì pomeriggio. Dopo la pausa estiva si riprenderà a settembre con il secondo modulo, che prevede una serie di esercitazioni pratiche e l'esperienza della ripresa di un concerto live, previsto per tra ottobre e novembre. Il terzo modulo comprenderà la realizzazione vera e propria, in tutti i suoi aspetti (ideazione, produzione, regia, ripresa e montaggio), di un video sulla scena musicale giovanile del Nord Milano e si concluderà nel periodo marzo-aprile 2010 con la presentazione pubblica del prodotto audiovisivo. «Questo progetto consentirà ai giovani colognesi di conoscere da vicino il mondo della comunicazione audiovisiva e di sviluppare le proprie competenze - spiega il sindaco Mario Soldano - Sappiamo come i nostri ragazzi e le nostre ragazze abbiano bisogno di spazi, opportunità, progetti. Obiettivo Rock si propone di sostenere e promuovere i gruppi musicali giovanili dell'area Nord Milano, di offrire uno spazio di sperimentazione e di contribuire al dialogo tra i soggetti operanti nell'ambito della scena musicale giovanile». Per maggiori informazioni: Informagiovani Eta Beta, via Milano (02/25308601, eta.beta@comune.colognomonzese.mi.it). Chiara Giaquinta

Ska, reggae & funk all'Informagiovani

Ska, reggae & funk danno ritmo all'Informagiovani (via Dogana 2), oggi alle 18.30, per la rassegna «In genere», che ospita gli Smoke, Kleopatra J (nella foto) e Davide Romagnoni dei Vallanzaska. Image: 20090520/foto/753.jpg

in MUSICA

BIKO , via De Castillia 20, ore 19: puntuale swap party per lo scambio e il baratto di cose e idee (ingresso con tessera Arci). CASA 139 , viale Ripamonti 139, ore 22: doppio concerto indie dark e lo-fi con gli americani «Crsytal Stilts» e «Phosphorescnet» (ingresso con tessera Arci). INFORMAGIOVANI , via Dogana 2, ore 18,30. per la serie «In Genere», reggae, ska e funk con «Smoke», Kleopatra J e I-Tal Sound, coordina Matteo Cruccu (ingresso gratuito). RAGOO , viale Monza 140, ore 22: festa fi nale per la terza edizione del Bastian Contrari Festival, saranno presenti tutti i protagonisti. SALUMERIA DELLA MUSICA , via Pasinetti 2, ore 22,30: tributo a Freddy Hubbard con il quartetto di Flavio Boltro (12 euro). TEATRO DAL VERME , via san Giovanni sul Muro 2, ore 21: folk e blues con il chitarrista acustico americano David Bronberg (15 euro). TEATRO NO'HMA , via Andrea Orcagna 2, ore 21: «Around Miles Davis», concerto del trombettista Giovanni Falzone con il suo «Electric Quartet» per la rassegna «Suoni metropolitani». PAVIA , Spaziomusica, via Faruffi ni 5, ore 22: i «Confusion» fanno fusion.

SABATO PER I NEO-MAGGIORENNI

Festa dei diciottenni musica, premi e sconti nei negozi

L'evento coinvolge 680 ragazzi ed è dedicato allo sport. Nel pomeriggio concerti in piazza del Bastione

FESTA dei diciottenni, scatta il bis. Con un carnet di dibattiti, premi, sconti nei negozi e deejay set l'happening riservato ai neomaggiorenni torna alla Spezia per il secondo anno consecutivo. Cambia il giorno, da venerdì a sabato, e il tema, dalle tematiche dello spettacolo a quelle del mondo dello sport ma la formula studiata dall'Informagiovani diretto da Salvatore Calcagnini con la partnership di un pool di dieci enti dello spezzino è più o meno la stessa dello scorso anno. I ragazzi coinvolti sono 680 ma l'invito a partecipare è stato rivolto a tutti i giovanisi della città. E se l'amministrazione comunale ha deciso di dare il via all'evento è perchè - è stato detto nel corso della presentazione tenuta ieri mattina a palazzo civico - lo scorso anno è stato registrato un ottimo seguito. Un evento, quello organizzato, che vuole essere un momento dedicato ai giovani e soprattutto al loro futuro. Obiettivo quello di evitare che i ragazzi non vadano via dalla città ma riescano a stabilirvi le basi di un futuro solido. Il via è fissato al teatro Civico sabato mattina alle 11,30 dove è in programma l'intervista da parte degli studenti a Paolo Paganini, giornalista, Elsa Torrisi, nuotatrice, Lorenzo Ricchetti e Daniele Vincenti, questi ultimi esponenti dell'atletica leggera e del tiro con l'arco. «L'obiettivo -ha detto Cinzia Aloisini, presidente dell'Istituzione per i servizi culturali della Spezia- è quello di realizzare qualcosa che permetta ai nostri giovani di sentirsi parte della città». La no stop proseguirà nel pomeriggio, alle 17, con il concerto di Piazza del Bastione a cura della Consulta Studentesca Provinciale con la performance di sei band cui seguirà il d.j set curato dall'associazione Blues In, quella del festival Pistoia Blues, che dà appuntamento ai neo maggiorenni in via dei Mille, piazza del Gallo e Piazza Battisti. Nell'ambito della festa prevista la mostra "Nuove Generazioni under 21", presso l'urban center di via Fazio e l'iniziativa Flash Back con riprese tv e scatti ricordo. Chiudono il cartellone la possibilità di visita gratuita ai musei civici e l'opportunità presso il cineclub il Nuovo di sottoscrivere la tessera gratuita per i diciottenni. Confcommercio infine ha deciso di premiare due giovani con un viaggio studio a Malta e un corso di informatica presso un centro formativo spezzino. Insieme a Confesercenti e Cna e Confartigianato poi sarà garantito un percorso cittadino di sconti e convenzioni riservati ai protagonisti dell'evento. Completano il pool dei sostenitori della festa programmata per questo 2009 il conservatorio musicale Puccini, Spezia Yuong e l'Archi Provinciale.

CON LO SLOGAN "C'è bisogno di più sinistra, una..."

CON LO SLOGAN "C'è bisogno di più sinistra, una sinistra di governo!" corre alle prossime elezioni amministrative una formazione nata per l'occasione, chiamata 'La Sinistra per Bagno a Ripoli' che, a livello nazionale, si rifà alla Sinistra di Niki Vendola. La Sinistra per Bagno a Ripoli appoggia il candidato sindaco PD Luciano Bartolini ed è sponsorizzata dal consigliere comunale di Rifondazione comunista Marco Ronchi e da Sergio Grazzini, esponente di Sinistra Democratica. Assieme hanno composto una lista di candidati che comprende: Nadia Peruzzi, Cristiano Benelli, Giulia Dagliana, Corrado Gastaldo Brac, Elisa Brigiolini, Carlo Milano, Ilaria Favi, Fabio Bracciantini, Sofia Romanin, Salvatore Chisari, Lucia Mochi, Alberto Cianchi, Irene Paggetti, Claudio Gani, Martina Rafanelli, Mario Orlandi, Maurizio Sabbatini, Gilda Bargi, Ivan Moscardi. Fra i punti qualificanti del programma elettorale si annotano la partecipazione concreta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica attraverso forme organizzate; lo sviluppo sostenibile e la ricerca di fonti alternative energetiche; l'adozione di politiche volte alla crescita dell'agricoltura. L'interesse de La Sinistra è rivolto anche verso l'azienda agricola di Mondeggi e della villa che si vorrebbe far diventare "un luogo di rilevanza nazionale ed europea affinché nasca un centro polifunzionale". Non mancano i riferimenti alle politiche giovanili e all'integrazione sociale che - dicono Grazzini e Ronchi - devono essere messi al centro della storica cultura ripolese. Claudio Contrafatto

Milano Agenda 15:00...20:00

Reggae roots "Routes" è il disco degli Smoke che farà da sottofondo live all'incontro dedicato alla musica ska, reggae e funk. Tra gli ospiti anche la dj britannica Kleopatra J e Davide Romagnoni dei Vallanzaska. Dalle 18.30. Ingresso libero. Spazio Informagiovani Via Dogana, 2 Spazio Vespa Apre a Milano uno spazio completamente dedicato allo scooter più famoso del mondo: si festeggia con Linus a suon di motori stasera dalle 18.30. Ingresso libero. Vespa Milano Viale Vittorio Veneto, 12 Dove va l'architettura contemporanea? L'architetto Vittorio Gregotti non ha bisogno di presentazioni: per lui parlano le opere che ha firmato in molte città del mondo. Alle 15, in Aula Carlo De Carli indaga le "Derive dell'architettura contemporanea": sarà istruttivo scoprire cosa ha da dire. Ingresso libero. Politecnico di Milano Campus Bovisa - Via Durando 10

GIORNO MUSICA - Smoke. Reduci dal...

GIORNO

MUSICA - Smoke. Reduci dal concerto del 1° maggio a Roma che li ha visti tra i protagonisti, gli Smoke sono ospiti allo Spazio Informagiovani per l'ultimo appuntamento del ciclo "In genere" dedicato alla storia della musica Ska, Reggae & Funk. Ore 18.30. Via Dogana, 2.

NOTTE

LIBRI - Javier Zanetti. Il simbolo dell'Inter presenta alla Mondadori il suo libro "Capitano gentiluomo" raccontando al pubblico la sua carriera, la vita tra l'Argentina e l'Italia, l'impegno per aiutare i ragazzi argentini della Fundación Pupi. Ore 20.30. Piazza Duomo, 1

MUSICA - London Calling. Al Magnolia, concerto tributo per i 30 anni dell'album dei Clash. Ore 21.30. Idroscalo.

Centri giovanili in rivolta

«Non vogliamo essere inferiori a Jungle»

MERANO. I tre centri giovanili Tilt, Strike Up e Cilla alzano la testa e chiedono all'ente pubblico parità di trattamento rispetto a Jungle, il quarto punto di aggregazione per ragazzi in città. «Non capiamo per quale motivo - sostengono i responsabili dei centri giovani - Jungle possa contare su una convenzione che garantisce loro 80 mila euro di contributo ordinario annuale, mentre i nostri tre centri non percepiscano, tutti assieme, neanche la metà di quell'importo». Oggi, per cercare di sbloccare la situazione, i tre responsabili incontreranno l'assessore provinciale Christian Tommasini e l'assessore comunale Vanda Carbone.

L'amministrazione comunale dieci anni fa scelse di scendere in campo direttamente per occuparsi di politiche giovanili. Nella vecchia villa del macello decise di investire centinaia di migliaia di euro per ristrutturarla e adattarla a centro giovanile. Creati gli spazi, il Comune ha poi individuato chi far gestire la struttura, l'associazione Jugend Aktiv ed ha quantificato il sostegno economico sottoscrivendo con il gruppo oggi guidato da Thomas Sigmund una convenzione. L'accordo prevede che ogni anno il Comune versi a Jugend Aktiv 80 mila euro in due rate per far funzionare il centro giovanile Jungle.

Nel frattempo, in città, sono cresciuti altri punti di aggregazione per ragazzi, sia per merito degli animatori, sia per le difficoltà nella gestione passata di Jungle. Per troppo tempo il centro di via San Giuseppe è stato individuato dai ragazzi come ritrovo di giovani di lingua tedesca, anche se a parole era l'esatto contrario. Solo da due anni, anche grazie all'arrivo del nuovo direttore, le cose sono cambiate radicalmente. Cilla, Tilt e Strike Up, intanto, lavorano a Maia Bassa, a Sinigo, in centro e nel rione Santa Maria Assunta, coinvolgendo un numero di ragazzi che raggiunge o addirittura supera l'utenza di Jungle: di lingua italiana, tedesca, ma anche figli di stranieri.

«Di fronte a questo quadro - spiega Giorgio Balzarini, presidente di Strike up - non comprendiamo come possa esistere una disparità di trattamento tra centri giovanili. Con Jungle è stata sottoscritta una convenzione con il Comune. Chiediamo che municipio e Provincia stipulino un accordo simile anche con gli altri tre centri giovanili e garantiscano contributi equamente ripartiti. Se guardiamo l'entità di contributi elargiti lo scorso anno, vediamo che Cilla, Tilt e Strike up messi assieme hanno ottenuto più o meno la metà dei contributi garantiti a Jungle. Non ci riteniamo centri giovanili di serie B e, visto cosa facciamo, chiediamo trattamento identici».

Per cercare di cambiare la situazione, i responsabili dei tre centri giovanili, che proprio recentemente hanno intensificato la reciproca collaborazione, oggi incontreranno l'assessore provinciale Christian Tommasini e l'assessore comunale Vanda Carbone. L'obiettivo è creare un percorso per arrivare entro l'anno a equiparare i rapporti esistenti tra ente pubblico con Cilla, Tilt, Strike up e Jungle.

(rog)

La giunta Sturani ha portato il contributo a 9.500 euro

Fondi dimezzati all'Accademia L'impegno dei candidati sindaco

m. r.

Riduzione del 50 per cento dei contributi per l'Accademia musicale. Così decise la giunta Sturani nella sua ultima seduta. All'associazione devono arrivare 9.500 euro, neanche sufficienti a pagare l'affitto dei locali. La drammatica situazione è stata svelata in un confronto tra i candidati sindaco. L'Accademia nacque dieci anni fa, quando Comune e Provincia vollero fare del Pergolesi un conservatorio statale. Nel contempo, per recuperare alcune attività, si decise di promuovere un'Accademia, con l'impegno di sostenerla finanziariamente. I contributi andarono però via via diminuendo fino al dimezzamento di quest'anno. "Sono innegabili le difficoltà che questo produce - ha detto il presidente Andrea Andreani -, ma non sono tanto i soldi che chiediamo, quanto il riconoscimento della nostra attività". Rassicura Fiorello Gramillano: "Non credo sia un problema reperire il denaro. Ma è tutto il sistema che produce cultura musicale che va sostenuto". Per Duca chi ha fatto i tagli dovrebbe fare il mea culpa: "Vi garantisco che quello che avete avuto è solo un acconto". E Fabrizio del Gobbo, candidato al Consiglio per il Pdl: "Il contributo sarà come minimo raddoppiato, ma soprattutto occorre rimettere a sistema Pergolesi e Accademia, che non possono prescindere l'uno dall'altra". Al posto di Galeazzi, c'era Maria Paola Bellini, candidata al Consiglio, che ha assicurato battaglia perché all'Accademia venga dato il giusto riconoscimento. Lucilla Niccolini, candidata al Consiglio per il Pd, ha sottolineato la necessità di "inserire le competenze in un progetto di coordinamento di tutte le iniziative della stessa area che hanno ricadute sulla cultura ma anche sulle politiche giovanili e sull'istruzione". Fausto Giorgi si è detto garante delle promesse degli altri candidati.

Foto: Fausto Giorgi, NoiXAncona

Giovani Pdl. A Forlì la ministra "pasionaria" che fu capo di "Azione Giovani"

Meloni incita i candidati under 30

«Siamo pronti a costruire le comunità giovanili»

FORLÌ. «Sui giovani bisogna investire, non compatirli». E' con questo slogan che il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, ha dato appoggio ieri alla candidatura di Alessandro Rondoni alla carica di sindaco di Forlì e di Carlo Malferrari a quella di consigliere comunale per le liste del Pdl. Il presidente di "Azione Giovani" - e con lui Luca Pestelli, Francesco Caponetto e Alberto Petrocchi candidati rispettivamente alle circoscrizioni 1, 2 e 3 per il movimento "under" 30 legato al Popolo della Libertà - hanno ottenuto dal ministro l'investitura a portare avanti anche in sede locale, la "filosofia" che il governo centrale sta cercando di perseguire per le "nuove generazioni".

INCONTRO COL MINISTRO

Un progetto di comunità giovanile

La proposta dei giovani del Pdl per sfruttare la nuova legge Luoghi reali fatti coi fondi del governo

CESENA. Grande entusiasmo per i Giovani per la Libertà/PdL che, guidati dal coordinatore provinciale e candidato al Consiglio comunale Riccardo Cappelli, hanno incontrato il ministro per le politiche giovanili Giorgia Meloni, a Forlì per sostenere la campagna elettorale del PdL. Presente anche la coordinatrice del Popolo della Libertà di Cesena Isabella Castagnoli. In particolare i Giovani per la Libertà hanno espresso al ministro il loro apprezzamento per il disegno di legge sulle comunità giovanili approvato dal consiglio dei ministri la scorsa settimana. «Sarebbe bello realizzare anche a Cesena una di queste comunità giovanili - dice Cappelli - che nelle intenzioni del ministro sono luoghi reali in cui sarà possibile navigare in internet, leggere giornali, fare musica, teatro, cinema, sport, pittura, fotografia e poesia. Spazi nei quali organizzare convegni, corsi, laboratori e dove maturare relazioni, attitudini personali e vocazioni. Non appena l'iter della legge si concluderà - prosegue - solleciteremo l'Amministrazione comunale a presentare un progetto per realizzare un villaggio della gioventù anche a Cesena, sfruttando i fondi stanziati dal Governo».

Forlimpopoli. Primo incontro pubblico di "studio" per il poker di sfidanti formato da Bonoli, Zoli, Turci e Zoffoli

Candidati a caccia dei punti deboli

Al centro il recupero della Sfir, Hera e le politiche per giovani e immigrati

FORLIMPOPOLI. Fosse un pugile, Paolo Zoffoli sarebbe un ottimo incassatore. Lunedì sera sul ring elettorale allestito dall'associazione "Piccolo club", il candidato per "Forlimpopoli democratica" non è crollato sotto i "destri e i "sinistri" degli altri candidati: Antonio Zoli di "Cambiare Forlimpopoli", Paolo Turci per "Lista apprendista" e Giorgio Bonoli di "La sinistra per Forlimpopoli". Zoli ha confermato la fama di "osso duro", fautore d'interventi precisi come quelli di un chirurgo. Bonoli, con la «questione morale», ha scelto il ruolo del grande accusatore. Il 30enne Turci, invece, ha conquistato la platea piazzando sul tavolo dei relatori il computer portatile "netbook", «per risparmiare carta e tempo». Difficile stabilire chi abbia conquistato il consenso della maggioranza. Ciascuno ha scatenato almeno una volta il plauso del pubblico. Come a fine serata, quando il cittadino Enrico Filippi ha chiesto ai candidati di dire una cosa bella e una brutta di Forlimpopoli e di confidare il sogno per la città. Per Zoffoli la cosa triste «è la fila di gente che chiede aiuto in Comune», per Bonoli «l'arroganza del potere locale», per Turci e Zoli «l'area "Sfir" e "Orbat", spazi di degrado». Il sogno, per tutti, «è vedere il centro storico florido e vissuto non solo nei giorni festivi». Nell'affollato tavolo dei relatori - ciascun candidato poteva farsi affiancare da un collaboratore - sedevano otto politici, i conduttori e due invitati di pietra: Hera spa e il gruppo "Sfir", entrambi chiamati in causa da Zoli. «La prima poiché colpevolmente lasciata libera dai comuni, si comporta, a scapito dei cittadini, come società per azioni». La "Sfir" «perché non rispetta l'impegno d'investire gli 8 milioni di euro promessi». E Bonoli rincara la dose. «Il sindaco, prigioniero del potere locale, non ha mai coinvolto le opposizioni nelle decisioni importanti». Paolo Zoffoli prima accusa il colpo, l'angolo del ring è vicino, poi prende fiato e strappa il microfono. «Bonoli, non mentire. Zoli, è inutile insistere sulla Sfir, siamo uno dei pochi Comuni che ha avviato la riconversione dell'ex zuccherificio». L'inizio, per Turci, neofita della politica, non è dei più facili. Il tono di voce è basso. Le persone tendono l'orecchio e lui arrotola le maniche della camicia. «Per spendere di meno - dice - proponiamo l'informatizzazione dei servizi comunali. Un esempio è la carta d'identità digitale. Energie rinnovabili e piste ciclabili. Inoltre, vorremmo una graduatoria trasparente per l'assegnazione delle case popolari». Partono gli applausi e Zoli coglie la palla al balzo. «Per risparmio - fissa con lo sguardo gli astanti - intendo diminuire gli assessori da otto a cinque». La campagna elettorale non è un concorso di bellezza. Gli aspiranti sindaci affondano ai fianchi e sotto la cintola. I collaboratori si gettano nella mischia su immigrazione e politiche giovanili. «Diritti e doveri per tutti. Qui si viene a fare gli italiani». La mazziniana Gabriella Argnani (La sinistra) propone di fare come in America «rispetto delle culture e delle regole» e Filippo Fiorini (Lista Apprendista) chiede più impegno per l'integrazione linguistica «negli spazi pubblici non utilizzati». Il giovanissimo Paolo Anconelli di "Cambiare Forlimpopoli" enumera, a sua volta, i problemi dell'attuale centro giovanile. «Se è possibile - spiega - sarebbe opportuno trasferirlo da via Ho Chi Min in centro storico». Mattia Sansavini Da sinistra: Giorgio Bonoli, Antonio Zoli, Paolo Turci e Paolo Zoffoli (foto Blaco)

Liberare i giovani dal pericolo omofobico Il ministro Giorgia Meloni al convegno

In occasione del Pride nazionale 2009, Arcigay propone domani alle ore 15, a Palazzo Ducale (Sala del Munizionere) un convegno di confronto e approfondimento sui temi del disagio della popolazione giovanile legato all'omofobia. L'evento, dal titolo "I giovani e il disagio della diversità", ha ricevuto il patrocinio gratuito della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro della Gioventù. Sarà proprio il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni ad aprire i lavori. Seguiranno i contributi del Presidente nazionale Arcigay Aurelio Mancuso, di Alessandro Buffoli, Ricercatore dell'Università di Padova, di Matteo Martelli, responsabile progetto Schoolmates, del professor Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista dell'Università La Sapienza di Roma. Il dibattito sarà moderato da Fabio Saccà, responsabile Rete Giovani Arcigay. «Su un tema così delicato come quello del disagio giovanile legato al diverso orientamento sessuale, penso sia un mio dovere partecipare» ha dichiarato il ministro Meloni dicendosi poi «certa che basta una sola vittima di discriminazione a meritare l'attenzione delle istituzioni. «I pericoli creati da un clima di pregiudizio omofobico si in-

Avola Incontro organizzato dagli insegnanti di Ipa e Itc

Gli studenti imparano a conoscere il mondo dell'imprenditoria

Maria Di Stefano

Avola

L'imprenditoria giovanile, i canali di finanziamento e le funzioni dell'ufficio cittadino Informagiovani sono stati alcuni dei temi trattati ieri mattina nell'incontro-dibattito svoltosi nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale "Enrico Mattei".

L'incontro, rivolto agli studenti delle quinte dell'Ipa e dell'Itc, che presto dovranno fare i conti col mondo del lavoro, è stato voluto dalle insegnanti Vittoria Briguglio e Francesca Mancuso che assieme al preside hanno curato l'evento. Alla giornata informativa hanno partecipato Francesco Iemmolo, delegato dell'assessorato provinciale all'industria, Giuseppe Alberti, presidente dell'associazione Giovani Imprenditori, Roberto Bramante, vice presidente della medesima associazione, Orazio Parisi, responsabile dello sportello Informagiovani, e Francesco Magro assessore alle politiche giovanili ed alla pubblica istruzione.

I vari ospiti, riportando anche le loro esperienze personali, hanno spiegato come è possibile e "facile" fare gli imprenditori. Sono stati elencati anche i vari canali per accedere ai finanziamenti statali e l'iter per avviare un'impresa. Per avvallare ancora di più le relazioni affrontate dai vari ospiti e dallo stesso assessore Magro che si è messo in gioco in prima persona raccontando la propria esperienza di giovane "imprenditore" ed avvocato, ha presentato la propria storia lavorativa anche Giuseppe Tiralongo, proprietario di una piccola azienda dove si producono e si vengono lumache. Il tutto nacque circa 5 anni fa da quella che sembrava una piccola idea lavorativa ma che oggi è diventata una buona realtà imprenditoriale, grazie ad internet ed ai giusti canali comunicativi e di informazione.

Parisi, responsabile dell'ufficio Informagiovani, che ha sede nel Centro culturale giovanile di viale Pier Santi Mattarilla, si è inoltre messo a disposizione dei giovani di quanti intendano intraprendere l'avventura di imprenditore offrendo professionalità ed informazioni nel contattare le varie imprese.

QUISTELLO

Serie d'iniziative per i giovani Serata su droghe, fumo e alcol

QUISTELLO. L'associazione Spazio Giovani, con l'assessorato Politiche giovanili e l'appoggio di Informagiovani, vara una stagione di eventi realizzati dai giovani per i giovani. Il gruppo, tra i 16 e i 28 anni, domani alle 20.30 nella sede dell'Informagiovani organizza l'incontro 'Stupefacenti e stupidofacenti', un invito a 'farsi' una riflessione sui danni provocati da alcool, fumo e droghe. Un rinfresco precederà la conferenza. Alcuni farmacisti dell'associazione giovani farmacisti mantovani (Agifar) illustreranno come gli stupefacenti possano influenzare negativamente fisico e psiche dei giovani, inficiandone salute, comportamento, attitudini alla socializzazione. L'incontro è rivolto in particolare ai ragazzi tra i 14 e 16 anni. La serata è aperta a tutti coloro che intendono conoscere anche dal punto di vista scientifico i motivi della dannosità delle sostanze contenute in droghe, alcool e sigarette. «E' una delle molte iniziative - spiega l'assessore Roberta Cavalli - dei ragazzi di Spazio Giovani: Quistello non ha mai avuto una così larga partecipazione di giovani, come in questo periodo. Impostare una buona politica per i giovani parte proprio dall'individuazione delle richieste dei ragazzi, dalle quali poi allargarsi ad altri, meno volenterosi o impegnati, ma bisognosi di essere coinvolti in attività educative e aggreganti». Le iniziative non mancano e l'intraprendenza viene sovente premiata: «grazie ai finanziamenti della Fondazione Comunità Mantovana - informa Cavalli - col progetto 'Fiducia ai giovani', è stato realizzato il volantino con tutte le attività estive giovanili. Fulcro del progetto è la riqualificazione dell'area sportiva, compreso l'acquisto del campo per il calcetto saponato, a cui hanno contribuito anche Comune, Cai, Pro loco». (i.c.)

LISTA PDL

Allo studio una casa di riposo

ROVERBELLA. La lista Pdl candida sindaco l'assessore uscente Emanuele Savazza: «E' una lista di centrodestra che si propone all'elettorato con un simbolo forte e con valori ben definiti e chiari, ritenendo ormai esaurita l'era delle civiche» spiega Savazza. La lista è all'insegna della continuità amministrativa. Capolista è Angelo Cassini anche lui assessore dal 2004. Circa un terzo della lista è composta da giovani sotto ai trent'anni. Particolare attenzione oltre al capoluogo è stata riservata nella scelta dei candidati anche alle frazioni. Tra i principali obiettivi, il completamento del secondo lotto della tangenziale e la riqualificazione del centro storico, l'attenzione per le politiche sociali e la famiglia, la realizzazione della casa di Riposo e di una nuova area feste, il tempo pieno alle scuole primarie, il completamento del sistema di videosorveglianza per garantire una maggiore sicurezza a tutti i cittadini. Inoltre l'attività di sostegno alle associazioni operanti sul territorio, la riorganizzazione del servizio bibliotecario integrandolo con l'Informagiovani. Prevista l'adozione del Pgt, e il potenziamento della raccolta differenziata riservando una particolare attenzione per il mondo agricolo, del commercio, industria e artigianato.

Molinari: «L'isola pedonale va allargata»

Vignola, il programma del candidato della lista dei Comunisti

VIGNOLA. Ambiente, parcheggi, sanità, politiche giovanili, sicurezza e casa. Sono questi alcuni dei punti principali su cui verte il programma di Mauro Molinari, candidato sindaco della lista "Comunisti per Vignola", ovvero rappresentante di ex iscritti a Rifondazione Comunista, che a Vignola si presentano autonomamente per divergenze incontrate con la federazione di Prc provinciale.

«Pur riconoscendoci nei valori espressi da Rifondazione - ha premesso Molinari - a livello locale abbiamo voluto dare un segnale fermo e coerente fino in fondo, non come altri che hanno preferito sostenere la candidata del Pd a Vignola e correre in una lista diversa in provincia (il riferimento è all'assessore Romina Bertoni)».

«Per quanto riguarda il programma - ha proseguito Molinari - pensiamo ad un ambiente salubre per i bambini. Tra le iniziative che abbiamo previsto, ci sono la pedonalizzazione del centro storico fino a via Minghelli e incentivi a chi ristruttura installando fonti di energia rinnovabili. Prevediamo poi il recupero di Corso Italia, la creazione di servizi igienici presso la stazione ferroviaria, il potenziamento di alcuni reparti dell'ospedale».

«Per la sicurezza, abbiamo in programma il ripristino del vigile di quartiere, integrato da un comitato che rappresenti tutte le categorie. Vogliamo inoltre venire incontro ai giovani e alle loro esigenze, creando un asse di locali notturni e diurni nel villaggio artigianale e mettendo a disposizione un servizio navetta gratuito nel fine settimana. Per la casa, vogliamo che diventi un bene per tutti, favorendo quindi non solo le coppie di fatto ma anche i single, le coppie di anziani e le coppie gay». (m.ped.)

Coccaglio In pista poker di candidati

Adriano Rosa Gian Paolo Zappa Franco Claretti Vincenzo Filisetti Gli schieramenti si moltiplicano: se alle ultime elezioni le liste di fronte erano due (centrodestra e centrosinistra), adesso sono quattro. Sulla linea della continuità con l'attuale giunta del sindaco uscente Luigi Lotta si propongono i «Popolari e Democratici per Coccaglio» di Vincenzo Filisetti, con «un programma ambizioso e realizzabile e desiderio di rinnovamento: tra i candidati solo 5 si ripropongono, dando spazio a nuove energie, donne (7 su 16) e giovani». Asse portante dell'urbanistica sarà il Pgt mirato a potenziare servizi e infrastrutture, insieme a risparmio del territorio, tutela dell'ambiente, vivibilità del centro e delle aree periferiche, disponibilità abitativa per le categorie deboli. Altri punti: solidarietà e sicurezza, crescita culturale e qualità della vita, coinvolgimento associativo, valori religiosi e autonomia della politica. Nuova è invece la coalizione civica «Coccaglio Viva» guidata da Adriano Rosa e presentatasi «come un mosaico, formato da molteplici tasselli eterogenei, ma non incompatibili e che non perdono in unità e coesione». Nuove idee, nuove persone e tre fondamentali valori - trasparenza, partecipazione e democrazia - spiccano tra le linee guida del neo gruppo, intenzionato a «favorire i bisogni della collettività, rispetto agli interessi personali, non facendo riferimento a nessun partito, ma ragionando sui concreti problemi, operando una politica non autoreferenziale, coinvolgendo e mettendo sempre al centro i cittadini». Il programma: potenziare servizi e forme di sostegno, no al centro civico, stop alla cementificazione, risparmio energetico, maggiore sicurezza. Si è divisa la coalizione di centrodestra, che propone due liste separate: è recentissima la costituzione della nuova Udc di Coccaglio di Gian Paolo Zappa, nata dal recente scioglimento della coalizione Lega Nord, Popolo della Libertà e Udc. Per la nuova lista dell'Udc (composta da imprenditori e liberi professionisti che non hanno precedenti candidature) l'impegno è «riproporre ai cittadini un centro moderato di cui si sentiva la mancanza, impegnato a favore di famiglia (agevolazioni per giovani coppie, erogazione di buoni acquisto spendibili tra i commercianti locali, promozione di corsi pre-matrimoni civili, sostegni economici vari) e Focolare. Tra i punti cardine: revisione del Piano di governo del territorio per tutelare la vivibilità del centro, richiesta di una sezione di scuola media superiore, sostegno delle politiche giovanili, implementazione della video-sorveglianza, contrasto dei fenomeni di spaccio tra studenti, incentivazione del commercio. Le forze del Popolo della Libertà e della Lega Nord si sono compattate candidando il giovane Franco Claretti. La lista si chiama «Coccaglio delle Libertà - Claretti Franco Sindaco». L'auspicio dell'alleanza è «governare per sanare le precedenti mancanze relative a centro civico, strada di gronda, piscina e revisione della viabilità interna», puntando a creare una continuità amministrativa tra Regione, Provincia e Comune, per «riallineare Coccaglio alle politiche sociali e di controllo del territorio, con particolare attenzione a sicurezza e ordine pubblico, ma anche tutela della famiglia tradizionalmente intesa». Anna Salvioni ©

Come disincagliare la Nave di Harlock

Oggi incontro all'Assessorato delle Politiche giovani per disormeggiare lo spazio giovanile bloccato da più di un anno. Al centro della discussione la gestione e le nuove iniziative per rilanciare la struttura

L'elegante struttura che ospita la Nave di Harlock, un centro dedicato ai giovani, entrato in crisi e chiuso nell'aprile dello scorso anno. È passato più di un anno dalla chiusura della Nave di Harlock, ad essere precisi sono tredici mesi e mezzo, e la struttura lotta contro l'abbandono, tra il degrado dovuto all'inutilizzo, alcuni episodi di vandalismo e le gravi difficoltà economiche nel far ripartire le attività. In aprile avevamo anticipato l'ipotesi di una riapertura messa in campo dalla cooperativa Mondo Palcogiovani, passata sotto il controllo della cooperativa Fraternità. Ciò che era stato dato per imminente ha subito rinvii fino ad arrivare ad oggi, il giorno in cui la situazione potrebbe sbloccarsi. Questo pomeriggio negli uffici delle Politiche Giovanili è prevista una riunione tra l'assessore Nicola Orto e i rappresentanti della Mondo Palcogiovani, un'incontro allargato anche agli ex gestori della Nave, tra cui l'ex presidente della Palcogiovani Servizi, Cristian Delai, pensato per proseguire il percorso di progettazione delle nuove iniziative. Un'incontro dal quale potrebbe uscire la data di una prossima apertura, che Orto auspica possa avvenire attorno alla metà di giugno.

Erbacce e materiale abbandonato In questo momento la Nave non ospita alcuna attività. «Ci vorranno almeno un paio di mesi prima che si possa fare qualcosa qui dentro» aveva detto un operaio, in aprile, guardandosi attorno nel cortile. Sulla bacheca esterna che dovrebbe contenere i manifesti di concerti e iniziative le vespe stanno costruendo un nido. La data del 13 aprile 2009 era importante perché sanciva un anno di chiusura dello spazio. Secondo la concessione firmata tra Comune di Brescia e Mondo Palcogiovani, dopo un anno di inattività il Comune avrebbe avuto diritto a rivendicare lo spazio in quanto tecnicamente l'area su cui sorge la Nave di Harlock appartiene alla Loggia ed è data in uso alla cooperativa. Prima della scadenza, la Mondo Palcogiovani aveva presentato un piano di rilancio e sviluppo intitolato «La Nave di Harlock navigherà serena», che aveva fornito rassicurazioni alla Loggia sulle reali intenzioni di non abbandonare la struttura. Anche perché nel frattempo al Comune sono giunte varie offerte per la gestione dello spazio, tutte lasciate nel cassetto. L'assessore all'Urbanistica, Paola Vilardi, ha inviato una lettera alla Mondo Palcogiovani per sollecitare la riapertura della Nave di Harlock prima dell'estate e per sottolineare la necessità di mantenere la vocazione giovanile dello spazio. «Deve restare spazio di ritrovo» Ad oggi la Vilardi non ha ancora ricevuto risposta, ma Nicola Orto ritiene che l'incontro di oggi possa essere decisivo: «È l'ultimo di una serie. Lo facciamo per capire nel dettaglio le proposte, le condizioni e le iniziative messe sul tavolo dalla Fraternità. Come assessorato seguiamo la riapertura per puntare su progetti economicamente sostenibili che coinvolgano diverse realtà bresciane». «L'obiettivo è di mantenere la Nave come spazio giovani: se emergesse l'ipotesi di realizzare nuovi uffici verifichiamo che siano attinenti al mondo giovanile, altrimenti non nasconderemo le nostre perplessità. La Nave deve rimanere uno spazio di formazione, divertimento e ritrovo». ©

Le lezioni degli studenti aquilani nel Palazzo degli studi

L'università rimette in moto la città

Case in affitto, bar e ristoranti Si risveglia il circuito economico - Convenzione del Comune con gli Amici della Musica per reperire gli alloggi

LANCIANO. Sono arrivati da appena una settimana, e sembrano aver riportato già un certo fermento in città. Gli oltre cento universitari del biennio di Ingegneria dell'Aquila che seguono le lezioni nel Palazzo degli studi fino al 19 giugno, non hanno solo riempito fino all'orlo l'aula 6 della struttura e affollato corridoi altrimenti vuoti. Attorno ai loro fogli di appunti e agli zaini in spalla c'è un piccolo circuito economico che si risveglia, dagli affitti delle case ai panini nei bar.

Nel Palazzo degli studi di corso Trento e Trieste mancano ancora le bacheche dello sportello Informagiovani da poco installato nella nuova sede, e allora per comunicare richieste e annunci gli universitari dell'Aquila hanno riempito due sedie di pile di fogli e fotocopie all'ingresso.

C'è chi chiede copie di appunti, chi un passaggio in auto, chi reclamizza pranzi a prezzi stracciati e, soprattutto, chi cerca e offre appartamenti in affitto.

All'inizio erano solo passaparola nei corridoi e domande a raffica agli operatori dell'Informagiovani, poi sono arrivate le prime offerte di agenzia, un'impiegata del Comune che ha coordinato le richieste dei ragazzi e infine è stato attivato uno sportello della Protezione civile negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali in via Dei Frentani.

Provvisoria o meno, questa novella sede universitaria farà fare i conti alla città con imprevisti afflussi di giovani studenti nei bar e nei ristoranti del centro e con appartamenti da affittare.

Di giorno in giorno sono sempre più frequenti le richieste di una stanza sfitta o di un mini appartamento non troppo caro.

E le agenzie si sono già attrezzate.

Circolano già riepiloghi delle case disponibili da San Vito in città, da Santa Maria Imbaro al centro storico.

I prezzi si aggirano dai 250 ai 400 euro.

Cercano una sistemazione fissa soprattutto gli studenti provenienti dalle Marche, dalla Puglia e dalla Campania.

Il Comune ha attivato una sorta di convenzione con l'associazione Amici della Musica e qualche casa è stata trovata tra quelle di solito utilizzate dai musicisti che partecipano all'Estate musicale frentana.

Ai giovani che si spostano in auto è stato detto di utilizzare il parcheggio di via Per Frisa e sono state distribuite cartine della città.

Anche i commercianti hanno cominciato a rispondere alla nuova domanda di pasti veloci e a poco prezzo.

Claudio Ucci, presidente della Consercenti, ha intenzione di far attivare, soprattutto tra i ristoratori del centro, tessere per praticare i buoni-sconto.

Al mercato coperto la proposta più allettante: un pasto 4 euro e cinquanta.

E intanto, a proposito di mercato e bancarelle, continuano le raccolte di firme dei residenti per lo spostamento degli ambulanti da piazza Della Vittoria.

E ieri i Viali sono rimasti chiusi con la viabilità interdetta a causa dei lavori in corso: una decisione forse estemporanea, ma destinata a creare ancora più caos al traffico oggi se il divieto dovesse ripresentarsi nel contestato giorno di mercato in piazza Della Vittoria e nelle vie adiacenti.

Daria De Laurentiis

UFFICI E ISTITUZIONI

UFFICI E ISTITUZIONI

COMUNE 049 8205111 PROVINCIA 049 8201111 CAMERA DI COMMERCIO 049 8208111 ACAP 049 8241111 SITA 049 8206811 INAIL 041 2729111 SUNIA 049 8944373/50 UNIONE INQUILINI 049 617672 SICET 049 8220611 DIFENSORE CIVICO CITTA' 049 8205237 DIFENSORE CIVICO PROVINCIA 049 8201130 INFORMAMBIENTE 049 8022488 INFORMAGIOVANI 049 654328 **SERVIZIO TAXI** RADIOTAXI 049 651333 TAXI TENCAROLA 049 8685350 TAXI ABANO 049 8669345

A Lammari si va alla scoperta dei buoni sapori di una volta

Fine settimana con mercato contadino, degustazioni, antichi mestieri e spettacoli

LAMMARI. Una "due giorni" dedicata alle buone pratiche ambientali naturali si svolgerà nel fine settimana a Lammari. "Naturalmente 2009" è la manifestazione promossa da Legambiente Capannori, associazione "Per Lammari", comitato Ilio Micheloni in collaborazione con Comune e Provincia. Tanti gli eventi: dal mercato contadino, alle mostre, dalle degustazioni di prodotti locali, a spettacoli e concerti.

Questo il programma completo della manifestazione:

Sabato. La festa del gusto, delle nostre tradizioni, dell'ambiente: ore 9,30 al Parco dei Laghetti: Il gioco dell'ecologia, quiz sull'ambiente con gli studenti delle scuole medie C. Piaggia di Capannori e L. Nottolini di Lammari. Alle 11 intitolazione del parco dei laghetti di Lammari a Ilio Micheloni con la partecipazione del sindaco Giorgio del Ghingaro. Alle 12,30 tutti in piazza: apertura della festa, spumante e torte fatte in casa. Premiazione dei ragazzi - premio Apicoltori Toscana Miele. Mercatino verde e mostra sulle energie rinnovabili.

Pranzo in piazza con pasta artigianale e pizza al forno a legna, vino di Gragnano. Alle 16 spazio aperto ai bambini: I Burattini - spettacolo per bambini a cura di Valentina; Viaggiando con la Musica, rassegna musicale realizzata dai ragazzi della scuola media di Lammari diretti dal professor Antonio Cipriani. Antichi mestieri e giovani artigiani a cura del professor Caselli della scuola media Carlo Piaggia. Alle 18,30 edilizia ecologica e sociale, intervista ad Eugenio Baronti assessore alla casa e alla ricerca della regione Toscana. Alle 20 cena in piazza con i prodotti tipici della filiera corta: farro della Garfagnana, salsiccia e fagioli, piatto vegetariano. Dalle 20,30 alle 23 ai campetti parrocchiali "Naturalmente rock", finalissima fra i migliori gruppi di Capannorok. Premiazione con l'assessore alle politiche giovanili Lara Pizza. Alle 21,30 in piazza serata di vernacolo a cura de "i Vegliarini".

Domenica. Alle 10 apertura degli stand del mercato del contadino; Produciamo energia solare: esposizione e mostra sulle nuove tecnologie e materiali; Mostra sui funghi di stagione a cura del gruppo Micologico Lucchese B. Puccinelli.

Alle 13 pranzo pasta e fagioli - contorni dei nostri campi, vino delle colline capannoresi. Alle 16 - Le nostre radici: passeggiata podistica di 3-5 chilometri Giro ai laghetti a cura del Gs Lammari premio ai partecipanti latte dell'azienda agricola Stefano Baisi; Stalle aperte, visita guidata in bicicletta alle aziende agricole locali; In Carrozza per le vie del paese; Ragazzi d'oggi e mestieri di ieri; Giochi di una volta.

Alle 17,30 Puccini in piazza con la partecipazione del soprano Costanza Renai, arie di Puccini, Verdi, Donizzetti, al pianoforte Mauro Fabbri, a cura della civica scuola di musica di Capannori direttore Paolo Tommasi.

"Spam! presenta Scene da un matrimonio spettacolo da strada a cura della compagnia Aldes regia di Roberto Castello"; Musica Blues - col gruppo Old Man River.

Alle 20,30 cena con i prodotti tipici della filiera corta: pasta dell'Antico Granaio Toscano, roastbeef proveniente dell'azienda agricola Piero Boschi di Lammari. Alle 21, Flamenco Libre con la partecipazione dei chitarristi Davide Paoli, Alberto Morelli, special guest Federico Pietroni a cura della scuola civica di musica.

Alla realizzazione della manifestazione collaborano Cnv, Anfass, Scuola civica di Musica, scuole medie di Lammari e Capannori, Gruppo micologico Lucchese, Gs Lammari, associazione provinciale Allevatori, Toscana Miele, Coop la ficaia, le aziende agricole: Stefano Baisi, Piero Boschi, Nico, Giorni, Giannoni Rita, Agraria Landucci, L'antico Pastificio Toscano.

La città si evolve, o almeno ci prova, a misura di bambino

La città si evolve, o almeno ci prova, a misura di bambino. E gli stessi genitori che imprecano contro la lentezza del traffico e la viabilità non sempre lineare quando sono al volante, invocano per i loro figli strade in cui le auto non possano andare troppo veloci. In cinque anni le feste di «A piedi sicuri» (la proposta delle politiche giovanili del Comune a sostegno della mobilità sostenibile in collaborazione con le circoscrizioni, la polizia municipale, il servizio mobilità e l'ufficio parchi) si sono moltiplicate. Ieri è toccato a dieci classi delle Sanzio (240 bimbi) esplorare il quartiere di San Martino e oggi sarà la volta delle scuole Crispi affrontare gli spazi di San Giuseppe, mentre venerdì sarà la volta dei Solteri e il 4 giugno toccherà agli alunni delle elementari di Sopramonte visitare il proprio sobborgo. Grazie alle sollecitazioni ricavate dai bambini (ma anche dai loro insegnanti e dalle famiglie) in questi anni sono stati introdotti correttivi alla viabilità. Fra gli ultimi c'è proprio l'allargamento del marciapiede per costringere le auto a decelerare per imboccare via San Martino (chiusa al traffico ieri mattina per alcune ore per consentire ai bimbi di disegnare sull'asfalto e partecipare ad altri giochi: alcune auto in sosta sono state pizzicate e multate, 39 euro di contravvenzione), peraltro affollatissimo di macchine nel primo pomeriggio quando i ragazzi finiscono le lezioni. E poi l'istituzione di un divieto di transito a Mattarello con l'inserimento di un «nonno vigile» su via Nazionale e anche il tracciato pedonale a Madonna Bianca dove verrà realizzata anche una porzione di marciapiede. Tra via San Martino, i parchi di San Marco, del castello del Buonconsiglio e della Predara, gli alunni accompagnati dalle maestre e con il contributo di alcuni volontari (genitori compresi) hanno visitato il quartiere (ad esempio il vecchio e suggestivo rifugio antiaereo) e giocato. Non solo disegnando. Ma anche rispondendo ad alcune domande sul comportamento da tenere in strada: quando non c'è il marciapiede, ad esempio, il codice della strada prevede che il pedone cammini sul lato opposto a quello di marcia (contromano) «A piedi sicuri» è ormai un classico delle iniziative scolastico-istituzionali: nella primavera del 2004 vi aderirono due scuole. Oggi, a cinque anni di distanza, sono venti. I giovani coinvolti si contano ormai a decine di migliaia. M. E.

20/05/2009

Malaguti (Pdl): doveva parlare di mortalità stradale

Il ministro Giorgia Meloni resta bloccata da un incidente

E' dispiaciuto Mauro Malaguti: «Giorgia Meloni, ironia della sorte, oggi doveva essere qui per parlarci di incidenti stradali e proprio a causa di un incidente sull'autostrada non è potuta essere presente».

Il ministro delle politiche giovanili doveva fare un salto a Ferrara proprio per sostenere la campagna elettorale di Malaguti e per incoraggiare i giovani candidati del Pdl, una trentina dei quali era presente ieri pomeriggio all'appuntamento nella sala del Borgonuovo. Ma non c'è stato proprio niente da fare e il ministro non è riuscito ad arrivare all'appuntamento previsto con i giovani ferraresi del Pdl. Così alle 16.15, dopo un'ora buona di vana attesa, è stato Luca Cimarelli a dare la cattiva notizia: «Purtroppo un incidente ha bloccato il traffico in autostrada, Giorgia alle 17.30 ha un treno a Modena per cui ha dovuto rinunciare a Ferrara. Ci avrebbe parlato del progetto che sta mettendo a punto con l'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione) per contrastare la mortalità stradale».

Di incidenti stradali si parla ugualmente, nel corso dell'incontro. Luigi Ciannilli, del comitato Paglierini, informa che l'Ania condivide l'analisi del comitato Paglierini sulle cause: «Il 40 per cento dei morti è dovuto alle condizioni stradali e della segnaletica. La velocità non ha mai ammazzato nessuno, ad ammazzare è l'ostacolo».

Ciannilli specifica che è proprio eliminando gli ostacoli che è stata drasticamente ridotta la mortalità in Formula Uno. Per questo - afferma - converrebbe sbarazzarsi dei guard rail. Fornisce anche dei dati percentuali sull'altissima mortalità delle nostre strade: Ferrara 17,4 morti ogni 100.000 abitanti; Emilia Romagna 15,9; Italia 10,9; Europa 7,2.

Per Ciannilli «lavorare sulla sicurezza, sulla prevenzione, sull'educazione è indispensabile» e si congratula con Malaguti che ha messo a centro del suo programma questo drammatico problema.

L'inno di Conegliano presentato all'Accademia

Sabato sera l'attesa esibizione del coro diretto da Diego Tomasi

CONEGLIANO. «Conejan»: questo il titolo del concerto del Coro Conegliano che si terrà sabato alle 21 all'Accademia. Sarà presentato il vecchio inno di Conegliano, armonizzato dal Maestro Otello Bacchia e riadattato dal direttore del coro Diego Tomasi. Ospiti d'eccezione: Alberto Grollo, chitarrista e compositore, e Enrica Bacchia, figlia del maestro, accompagnata da Massimo Zemolin alla chitarra. Ingresso: 5 euro. Prevendita biglietti: Informagiovani, Libreria Canova, Quartiere Latino.

"Un villaggio della gioventù anche a Cesena"

I giovani del Pdl col ministro Meloni CESENA - Grande entusiasmo per i Giovani per la Libertà/PdL che, guidati dal coordinatore provinciale e candidato al consiglio comunale Riccardo Cappelli, hanno incontrato ieri mattina a Forlì il ministro per le politiche giovanili Giorgia Meloni. In particolare i Giovani per la Libertà hanno espresso al Ministro il loro apprezzamento per il disegno di legge sulle comunità giovanili approvato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana. "Sarebbe bello realizzare anche a Cesena una di queste comunità giovanili - dichiara Riccardo Cappelli - che nelle intenzioni del Ministro sono luoghi reali in cui sarà possibile navigare in internet, leggere giornali, fare musica, teatro, cinema, sport, pittura, fotografia e poesia. L'accesso alle comunità giovanili dovrà essere trasparente e non sarà consentito a chi fa esclusione sociale, occupa abusivamente, a chi spaccia e a chi inneggia alla violenza. Per le comunità giovanili il Consiglio dei Ministri ha previsto una dotazione iniziale pari a 10 milioni di euro. Non appena l'iter della legge si concluderà in Parlamento - conclude Cappelli - solleciteremo l'Amministrazione comunale a presentare un progetto per realizzare un villaggio della gioventù anche a Cesena, sfruttando i fondi stanziati dal Governo".

Il ministro con i giovani Pdl "Veline? Le candida il Pd"

Alessandro Rondoni, Giorgia Meloni e Carlo Malferrari (Foto Rondoni) FORLÌ - Giovanissima, quasi un miracolo per il solo fatto di essere ministro di un Governo della Repubblica alla "tenera" età di 32 anni. "Sono nata nel '77" l'età la dice lei stessa con un accento romano che tradisce subito pure la provenienza. Ma l'età per Giorgia Meloni, ministro della Gioventù è un punto di forza. Lucida, determinata è arrivata ieri all'Hotel Executive di viale Vittorio Veneto per sostenere la candidatura di Carlo Malferrari, responsabile di Azione giovani Forlì (ed egli altri giovani candidati nelle circoscrizioni) al Consiglio comunale. "Sostenere la candidatura di tanti ragazzi è una bella risposta a tante polemiche spesso strumentali e artefatte sulle veline in lista che comunque ha candidato solo il Pd in Toscana" dice il ministro. Per i fare bene ai giovani "bisogna costruire il merito - dice - che non è altro che abolire le barriere, e questo governo lo sta facendo con i finanziamenti alle borse di studio, gli investimenti in residenze universitarie. E' la prima generazione, questa, che vive condizioni peggiori di quelle dei loro genitori - ammette - ma dobbiamo darle delle chances piuttosto che compatirla". Duro il giudizio di Malferrari sulla giunta Masini: "Scandaloso che non ci sia ancora un campus e la mensa universitaria e mancano gli spazi di aggregazione". Per il candidato sindaco Alessandro Rondoni "i giovani a Forlì stanno prevalentemente col centro-destra e questo perchè parliamo di giovani stando assieme a loro, e non avvelenandoli ideologicamente come qualcuno ha fatto".

I commercianti disertano la riunione per discutere dell'uso della piazza

Sacile **SACILE**. La nuova piazza del Popolo continua a dividere. Sul piede di guerra, in particolare, i commercianti che ieri hanno ufficialmente preso le distanze dalle decisioni assunte dal sindaco Roberto Cappuzzo. Ascom, Confesercenti, Primacom (una nuova associazione di categoria che ha subito ottenuto larghi consensi a Sacile, dove ha per referente Domenico Tadiotto) hanno disertato la riunione convocata in municipio per discutere di accessi e uso di piazza del Popolo. Una diserzione attuata, a quanto si apprende, in segno di protesta alla luce delle dichiarazioni rilasciate di recente dal primo cittadino. In primis per la confermata chiusura al traffico veicolare, quando in precedenza si era parlato di una riapertura con circolazione a senso unico. Una decisione che i commercianti contestano anche perché calata dall'alto senza un confronto aperto, invece, per questioni giudicate marginali come quella del carico-scarico delle merci.

Nel prossimo fine settimana, intanto, piazza del Popolo resterà al centro dell'attenzione grazie ad alcune manifestazioni. "Wake up!", in particolare, è il titolo dell'iniziativa promossa per sabato, dalle 18 alle 23, in piazza del Popolo, dall'assessorato alle politiche giovanili unitamente a Centro giovani Zanca, Progetto giovani, Informagiovani. L'intenzione è quella di rivivere la piazza e gli spazi comuni come si faceva un tempo, riscoprendo la parte più vitale della città e adattandola ai ritmi contemporanei. «Stare al passo coi tempi - sottolineano gli organizzatori - ricordando il gusto di condividere di un'epoca ormai passata». Si comincerà alle 18 con gli aperitivi e i primi assaggi di musica. Protagonisti saranno alcuni giovani che hanno fatto della curiosità e della ricerca una missione. Dalle 21 in poi, invece, ci sarà spazio al "main stage". Dalle 9, inoltre, piazza del Popolo ospiterà "Tutti in tuta" e "Giocando con lo sport".

Mario Modolo

POP ROCK JAZZ**IL NOSTRO PREFERITO****POP & ROCK**

Luca Benedetti

MERCOLEDÌ 20

David Bromberg

Dagli anni '70 è uno dei più virtuosi e influenti chitarristi acustici del panorama folk e blues americano. Torna dal vivo in Italia dopo più di 20 anni. **TEATRO DAL VERME. ORE 21. VIA SAN GIOVANNI SUL MURO 2 02.87.90.52.02. 15.**

In Genere. Ultimo incontro per il ciclo dedicato alle «tribù» musicali urbane e coordinato da Matteo Cruccu del Corriere della Sera: oggi si parla di reggae, ska e funk con gli Smoke, Davide Romagnoni dei Vallanzaska, la dj Kleopatra J e il promoter Ray Bernardi. **INFORMAGIOVANI. VIA DOGANA 2. ORE 18.30. INGRESSO LIBERO.**

Indeependance. Secondo appuntamento con le esplorazioni musicali e visive realizzate da Vittorio Cosma, Aldo Nove e Masbedo. Protagonisti dal vivo Howie B, David Rhodes, Richard Evans e Ged Lynch, Valgeir Sigursson e Borgar Magnason che dirige un'orchestra di venti elementi. Anche domani. **ALCATRAZ. ORE 21.30. VIA VALTELLINA 25 02.69.01.63.52. 10 PIÙ PREVENDITA.**

London Calling.

Per i 30 anni dell'album dei Clash si esibiscono cinque band selezionate dalla trasmissione «Liberi Gruppi» di Radio Popolare. Tra i «maestri di cerimonia» Casino Royale, Ministri, Punkreas. **MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. INGRESSO LIBERO CON TESSERA ARCI.**

Crystal Stilts + Phosphorescent. Il primo è un gruppo lo-fi di Brooklyn. Il secondo è una one man band di country alternativo. **LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 12 CON TESSERA ARCI.**

Alessandro Quasimodo e Aurelio Caliri. Il figlio di Salvatore Quasimodo è protagonista dello spettacolo «La barunissa di Carini». La musica è curata da Caliri. **TEATRO MASSIMO TROISI. ORE 21. S. DONATO M., PIAZZA DALLA CHIESA 02.55.60.42.25. 10.**

Fabio Cinti e Le Nuove Logiche. Il cantautore partecipa alla rassegna MorgaNicoMio diretta da Morgan. **SCIMMIE. ORE 23. VIA A. SFORZA 49 02.89.40.28.74. 8 CON CONSUMAZIONE.**

Unplugged Festival. Un concorso per artisti acustici: ogni mercoledì quattro esibizioni. **BLUESHOUSE. ORE 21.30. VIA SANT'UGUZZONE 26 02.30.91.22.02. 10 CON CONSUMAZIONE.**

GIOVEDÌ 21

Roda Da Vida. Fino a domenica. **CARROPONTE BREDA. ORE 22. SESTO S.G., VIA GRANELLI 11 02.69.01.83.60. 7.**

Notizia in questa pagina

Art Brut. Gruppo rock alternativo di Londra. **MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. 8 CON TESSERA ARCI.**

Walter Lupi. Raffinato chitarrista di formazione classica. **NIDABA. ORE 22. VIA GOLA 12 02.89.40.86.57. INGRESSO LIBERO.**

VENERDÌ 22

Toxic Tuna. Una front-woman esplosiva per una miscela di ska, swing, jazz. **LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 5 CON TESSERA ARCI.**

SABATO 23

Celtic Harp Orchestra. Fra gli eventi del Festival della Biodiversità (fino al 7 giugno) c'è anche il concerto di una grande orchestra d'arpe celtiche. PARCO NORD MILANO. ORE 21. SESTO S.G., VIA CLERICI 150 02.24.10.161. 5.

Festa Migrante. Moni Ovadia, Baba Sissoko e Il Parto delle Nuvole Pesanti tra gli ospiti della festa contro il razzismo. 40/40. ORE 20.30. VIA BERNARDO QUARANTA 40. INGR. LIBERO.

DOMENICA 24

Rainbow Arabia. Miscelano elettronica da ballo e world music con accenti punk. MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. 5 CON TESSERA ARCI.

LUNEDÌ 25

Mario Biondi. Anche domani ARCIMBOLDI. ORE 21. VIALE DELL'INNOVAZIONE 20 02.64.11.42.214. 70-32 PIÙ PREVENDITA.

MARTEDÌ 26

Ultravixen. Il gruppo catanese presenta il disco d'esordio «Avorio Erotic Movie». LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 5 CON TESSERA ARCI.

Witchcraft + Graveyard. Due giovani gruppi stoner- doom. ZOE. ORE 21. PIAZZA ANITA GARIBALDI 13 347.87.90.658. 13 PIÙ PREVENDITA.

JAZZ

Fabrizio Guglielmini

MERCOLEDÌ 20

Yellowjackets. Il gruppo fusion ripercorre 30 anni di carriera. Replica domani. BLUE NOTE. ORE 21 E 23. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35.

Brass Fantasy. Standard per il gruppo del trombettista Emilio Soana. PIAZZA MERCANTI. ORE 13. INGRESSO LIBERO.

Flavio Boltro Quintet.

Il trombettista presenta

un omaggio a Freddie Hubbard. SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 12.

GIOVEDÌ 21

Luigi Campoccia Quartet. Standard e improvvisazione collettiva. SCIMMIE. ORE 22. VIA ASCANIO SFORZA 49. 02.89.40.28.74. 12 (CON CONSUMAZIONE).

Bright Notes. Una band di dieci elementi in un omaggio a Stevie Wonder. SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 10.

Ronnie Jones. Il cantante interpreta classici soul e blues. PRINCIPE DI SAVOIA. ORE 21. P.ZZA REPUBBLICA 17. 02.62.301. CONSUMAZIONE OBBLIGATORIA (15/20)

VENERDÌ 22

Tommy Emmanuel. Il chitarrista australiano è un «mostro» della tecnica fingerpicking. BLUE NOTE. ORE 21 E 23.30. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35.

Jazz Mobile Quartet. A capo del gruppo il sassofonista Rino Cirinnà. SCIMMIE. ORE 22. VIA A. SFORZA 49. 02.89.40.28.74. 12 (CON CONSUMAZIONE)

SABATO 23

Vocal Night. Partecipano i gruppi «a cappella» Maybe6ix e Una e Cinque. BLUE NOTE. ORE 21 E 23.30. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 18/23.

LUNEDÌ 25

Jimmy Heath. TEATRO STUDIO. ORE 21. VIA RIVOLI 6. 848.800.304. 16.

Servizio a pagina 42

Franco Cerri. Ensemble di chitarristi diretto dal veterano dei solisti milanesi. PIAZZA MERCANTI. ORE 13. INGRESSO LIBERO.

MARTEDÌ 26

Vieux Farka Touré.

Il chitarrista e cantante del Mali è l'erede dello stile Desert Blues reso celebre dal padre Ali Farka Touré.
SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 10.

Ivan Lins. Il cantante e compositore brasiliano presenta brani originali accompagnato da Leonardo Amuedo alle chitarre.

BLUE NOTE. ORE 21 E 23. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35.

IL NOSTRO PREFERITO

POP ROCKJAZZ

POP & ROCK

Luca Benedetti

MERCOLEDÌ 20

David Bromberg

Dagli anni '70 è uno dei più virtuosi e influenti chitarristi acustici del panorama folk e blues americano. Torna dal vivo in Italia dopo più di 20 anni. TEATRO DAL VERME. ORE 21. VIA SAN GIOVANNI SUL MURO 2 02.87.90.52.02. 15.

In Genere. Ultimo incontro per il ciclo dedicato alle «tribù» musicali urbane e coordinato da Matteo Cruccu del Corriere della Sera: oggi si parla di reggae, ska e funk con gli Smoke, Davide Romagnoni dei Vallanzaska, la dj Kleopatra J e il promoter Ray Bernardi. INFORMAGIOVANI. VIA DOGANA 2. ORE 18.30. INGRESSO LIBERO.

Indeependance. Secondo appuntamento con le esplorazioni musicali e visive realizzate da Vittorio Cosma, Aldo Nove e Masbedo. Protagonisti dal vivo Howie B, David Rhodes, Richard Evans e Ged Lynch, Valgeir Sigursson e Borgar Magnason che dirige un'orchestra di venti elementi. Anche domani. ALCATRAZ. ORE 21.30. VIA VALTELLINA 25 02.69.01.63.52. 10 PIÙ PREVENDITA.

London Calling.

Per i 30 anni dell'album dei Clash si esibiscono cinque band selezionate dalla trasmissione «Liberi Gruppi» di Radio Popolare. Tra i «maestri di cerimonia» Casino Royale, Ministri, Punkreas. MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. INGRESSO LIBERO CON TESSERA ARCI.

Crystal Stilts + Phosphorescent. Il primo è un gruppo lo-fi di Brooklyn. Il secondo è una one man band di country alternativo. LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 12 CON TESSERA ARCI.

Alessandro Quasimodo e Aurelio Caliri. Il figlio di Salvatore Quasimodo è protagonista dello spettacolo «La barunissa di Carini». La musica è curata da Caliri. TEATRO MASSIMO TROISI. ORE 21. S. DONATO M., PIAZZA DALLA CHIESA 02.55.60.42.25. 10.

Fabio Cinti e Le Nuove Logiche. Il cantautore partecipa alla rassegna MorgaNicoMio diretta da Morgan. SCIMMIE. ORE 23. VIA A. SFORZA 49 02.89.40.28.74. 8 CON CONSUMAZIONE.

Unplugged Festival. Un concorso per artisti acustici: ogni mercoledì quattro esibizioni. BLUESHOUSE. ORE 21.30. VIA SANT'UGUZZONE 26 02.30.91.22.02. 10 CON CONSUMAZIONE.

GIOVEDÌ 21

Roda Da Vida. Fino a domenica. CARROPONTE BREDA. ORE 22. SESTO S.G., VIA GRANELLI 11 02.69.01.83.60. 7.

Notizia in questa pagina

Art Brut. Gruppo rock alternativo di Londra. MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. 8 CON TESSERA ARCI.

Walter Lupi. Raffinato chitarrista di formazione classica. NIDABA. ORE 22. VIA GOLA 12 02.89.40.86.57. INGRESSO LIBERO.

VENERDÌ 22

Toxic Tuna. Una front-woman esplosiva per una miscela di ska, swing, jazz. LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 5 CON TESSERA ARCI.

SABATO 23

Celtic Harp Orchestra. Fra gli eventi del Festival della Biodiversità (fino al 7 giugno) c'è anche il concerto di una grande orchestra d'arpe celtiche. PARCO NORD MILANO. ORE 21. SESTO S.G., VIA CLERICI 150 02.24.10.161. 5.

Festa Migrante. Moni Ovadia, Baba Sissoko e Il Parto delle Nuvole Pesanti tra gli ospiti della festa contro il razzismo. 40/40. ORE 20.30. VIA BERNARDO QUARANTA 40. INGR. LIBERO.

DOMENICA 24

Rainbow Arabia. Miscelano elettronica da ballo e world music con accenti punk. MAGNOLIA. ORE 21.30. SEGRATE, VIA CIRCONVALLAZ. IDROSCALO 41 02.30.35.16.33. 5 CON TESSERA ARCI.

LUNEDÌ 25

Mario Biondi. Anche domani ARCIMBOLDI. ORE 21. VIALE DELL'INNOVAZIONE 20 02.64.11.42.214. 70-32 PIÙ PREVENDITA.

MARTEDÌ 26

Ultravixen. Il gruppo catanese presenta il disco d'esordio «Avorio Erotic Movie». LA CASA 139. ORE 21.30. VIA RIPAMONTI 139 02.45.48.82.67. 5 CON TESSERA ARCI.

Witchcraft + Graveyard. Due giovani gruppi stoner- doom. ZOE. ORE 21. PIAZZA ANITA GARIBALDI 13 347.87.90.658. 13 PIÙ PREVENDITA.

JAZZ

Fabrizio Guglielmini

MERCOLEDÌ 20

Yellowjackets. Il gruppo fusion ripercorre 30 anni di carriera. Replica domani. BLUE NOTE. ORE 21 E 23. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35.

Brass Fantasy. Standard per il gruppo del trombettista Emilio Soana. PIAZZA MERCANTI. ORE 13. INGRESSO LIBERO.

Flavio Boltro Quintet.

Il trombettista presenta

un omaggio a Freddie Hubbard. SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 12.

GIOVEDÌ 21

Luigi Campoccia Quartet. Standard e improvvisazione collettiva. SCIMMIE. ORE 22. VIA ASCANIO SFORZA 49. 02.89.40.28.74. 12 (CON CONSUMAZIONE).

Bright Notes. Una band di dieci elementi in un omaggio a Stevie Wonder. SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 10.

Ronnie Jones. Il cantante interpreta classici soul e blues. PRINCIPE DI SAVOIA. ORE 21. P.ZZA REPUBBLICA 17. 02.62.301. CONSUMAZIONE OBBLIGATORIA (15/20)

VENERDÌ 22

Tommy Emmanuel. Il chitarrista australiano è un «mostro» della tecnica fingerpicking. BLUE NOTE. ORE 21 E 23.30. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35.

Jazz Mobile Quartet. A capo del gruppo il sassofonista Rino Cirinnà. SCIMMIE. ORE 22. VIA A. SFORZA 49. 02.89.40.28.74. 12 (CON CONSUMAZIONE)

SABATO 23

Vocal Night. Partecipano i gruppi «a cappella» Maybe6ix e Una e Cinque. BLUE NOTE. ORE 21 E 23.30. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 18/23.

LUNEDÌ 25

Jimmy Heath. TEATRO STUDIO. ORE 21. VIA RIVOLI 6. 848.800.304. 16.

Servizio a pagina 42

Franco Cerri. Ensemble di chitarristi diretto dal veterano dei solisti milanesi. PIAZZA MERCANTI. ORE 13. INGRESSO LIBERO.

MARTEDÌ 26

Vieux Farka Touré.

Il chitarrista e cantante del Mali è l'erede dello stile Desert Blues reso celebre dal padre Ali Farka Touré.
SALUMERIA DELLA MUSICA. ORE 22.30. VIA PASINETTI 2. 02.56.80.73.50. 10.

Ivan Lins. Il cantante e compositore brasiliano presenta brani originali accompagnato da Leonardo Amuedo alle chitarre.

BLUE NOTE. ORE 21 E 23. VIA BORSIERI 37. 899.700.022. 30/35. Tra musica e capoeira

Per diffondere la capoeira, pratica brasiliana che fonde danza e lotta, torna allo Spazio Mil «Roda da vida»: spettacoli e dimostrazioni per tutto il giorno e a sera musica dal vivo. Si parte giovedì con Eugenio Bennato e il progetto «Taranta Power». La sera dopo reggae con i portoghesi Terrakota, sabato il rap di Frankie Hi-Nrg. Chiusura domenica con uno spettacolo di capoeira e il concerto della brasiliana Ana Flora. (a.g.)

RODA DA VIDA. CARROPONTE BREDA. ORE 22. SESTO S.G., VIA GRANELLI 11 02.69.01.83.60. 7. DA GIOVEDÌ 21 A DOMENICA 24

Non sono ragazzate

LUIGI LA SPINA

L'automatismo della memoria potrà anche essere fuorviante, quando ci spinge ad applicare al presente i termini del passato.

Ma può anche essere salutare, quando ci impedisce di trasferire gli errori del passato sul nostro presente. A Torino, prima l'aggressione al segretario della Fiom, poi gli scontri con la polizia al cosiddetto G8 dei rettori hanno fatto immediatamente ricordare il clima infame degli Anni Settanta e, subito, è scattato l'allarme sui rischi di un ritorno del terrorismo nel nostro Paese. Ci si può chiedere se sia ancora adeguato l'uso di questo o di un altro termine per analizzare ciò che sta avvenendo, quasi quarant'anni dopo. Ma la vera domanda, quella che conta, non è se l'usura del linguaggio possa agevolare la pigrizia della mente. La questione è se sia giustificato quel timore e quell'angoscia che prende alla gola chi ha vissuto quei tempi orribili. La risposta, purtroppo, può essere una sola, chiara e forte: sì.

È ovvio che oggi le condizioni politiche, sociali, culturali sono troppo diverse da quelle che il confronto, eppure inevitabile, ci rammenta. Ma il paragone non suggerisce solo elementi rassicuranti.

Allora, c'era la spinta a una redistribuzione di ricchezza e di potere, accumulati negli anni del dopoguerra, richiesta dalla affollata generazione dei figli di coloro che li avevano procurati. Adesso, s'agita lo spettro dell'esaurimento, a seguito della crisi economica, dell'unico capitale che ha consentito alla precarietà giovanile la sopravvivenza, quello dei risparmi di genitori e nonni. Allora, c'era una forte opposizione parlamentare di sinistra che, in una prima fase, trasferì nelle istituzioni la voce della protesta e, poi, sia pure tardivamente, vi si oppose con fermezza, quando non fu più possibile disconoscere l'eredità familiare. Adesso, l'assenza o la debolezza di quella rappresentanza non è un vantaggio, ma un rischio.

Allora, c'erano forti ideologie rivoluzionarie, certo da non rimpiangere, perché dietro le utopie si nascondevano modelli di terribili regimi dittatoriali e sanguinari, ma che legavano, comunque, i sogni giovanili a un ideale. Adesso, le speranze faticano ad appendersi a qualsiasi valore per cui possa sembrare giustificato battersi.

Ecco perché la memoria soccorre, invece preziosa, a ricordarci una lezione intransigente su quel limite invalicabile, sempre, comunque, dovunque: il confine tra l'espressione di un pensiero, di una protesta, anche di una ribellione, e il ricorso alla violenza, sia pure piccola, marginale, apparentemente effimera. Le parole si possono cercare meglio, ma le accezioni della violenza non hanno i diminutivi. Perché il passato può essere un incubo, ma anche un vaccino.

Politica. Dopo la grande convention dell'ex presidente rossoblù, la risposta del rivale civico

Guazza si appella al popolo Pdl « oteranno me più di Cazzola»

q Il ministro Meloni sponsor dell'ex Mr. Mo torsho .Mail Pdl'at taccael'Uppilolascia

P LLIC RS E ora anche Giorgio Guazzaloca, uscito allo scoperto il giorno dopo la grande festa del candidato-rivale Alfredo Cazzola, abbandona la veste di civico per indossare quella politica e incitare, direttamente, espressamente, l'elettorato del Pdl a sostenere lui, anzichè mister Motor Sho , alle ormai imminenti Amministrative 009. L'ex sindaco ha descritto i presenti al PalAzzarita come «un pubblico organizzato, in qualche modo militarizzato e comunque una piccolissima parte dei militanti dei partiti che sostengono Cazzola». È cioè convinto che l'elettorato che gli ha consentito di vincere nel '99 e di perdere di misura nel 004 lo rivoterà. «Non ho mai fatto polemica con il Pdl- dice- semmai ho risposto a qualche attacco di Cazzola. Non ho mai fatto polemica con i partiti, perchè ho grande rispetto degli elettori del Pdl, che faranno le loro scelte: credo che mi rivoteranno». gli avversari, invece, arriva dal partito democratico. Bollato come «inadeguato» Alfredo Cazzola, il partito di via Rivani punta il dito sull'ex sindaco: « ra Guazzaloca e Cazzola è ormai una gara senza esclusioni di colpi - dice il capogruppo Pd in consiglio comunale Claudio EP LIS Merighi - per stabilire che arriverà terzo» premette, per poi dichiarare che l'ex sindaco passa con estrema disinvoltura «dal civismo ruspante al richiamo a quella destra bolognese che lo ha sempre sostenuto». E lo fa - continua Merighi «per quella che è l'oggettiva debolezza di Cazzola: convincere con la sua propoosta l'elettorato del Pdl». Ancora pi esplicito il commento in materia del Dipietrista Paolo Nanni: «Mentre Cazzola presenta la sua "giunta fantasma - dice - Guazzaloca getta alle ortiche mesi di propaganda sulla sua indipendenza dai partiti e corteggia il Pdl. Noi lo diciamo da tempo: Cazzola e Guazzaloca sono due facce della stessa medaglia, non parlano di Bologna se non con battute da bar perchè occupati a regolare i propri conti personali». Intanto, dopo la "benedizione di Sacconi, la candidatura di Alfredo Cazzola incassa pure il placet di un altro ministro, Giorgia Meloni, Politiche Giovanili, ieri in città. «Credo che la scelta di presentare prima del voto la squadra di governo- dice il ministro Meloni- possa fare la differenza». Per Meloni il grande lavoro del candidato civico sostenuto dal Pdl è «valore aggiunto che può dare una grande opportunità a Bologna». UPPI. Non la pensa pi così Alberto anni, presidente dell' nione Piccoli Proprietari di Immobili, che - umiliato e offeso annuncia il divorzio dal candidato civico che voleva sostenere. «Cazzola non è stato di parola - dice anni - sono deluso amareggiato e dispiaciuto, aveva proposto a me l'assessorato alla casa, andava tutto bene fin quando ha smesso di parlarmi: l'altra sera ho scoperto il perchè, alla Casa ha designato la Castaldini». anni però lamenta a Cazzola non solo la mancata delega «che era al punto primo» ma anche «il fatto che non ci abbia neanche ringraziato tra coloro che lo hanno sostenuto (in realtà Cazzola aveva già detto grazie a anni, e quasi soltanto a lui, in occasione della convention di palazzo Re Enzo ndr.) e aiutato. Bastava un grazie» chiosa anni. 3 Guazzaloca contro Cazzola: l'ex sindaco replica dopo la convention Diego Costa diego.costa epolis.sm

Piadena al voto. «Strade, marciapiedi, verde e cimiteri trascurati». «Scuola di musica patrimonio del paese»

Tosatto: ecco le cose da fare

«Maldicenze e calunnie contro di me. Abbiate rispetto delle persone»

di Davide Bazzani

PIADENA - Centro civico pieno di gente, lunedì sera, per la presentazione della lista 'Tosatto per Piadena'. Poco dopo le 21, apre la serata Annunciata Camisani con un intervento subito sottolineato da applausi: «Siamo persone semplici e vogliamo lavorare per voi. Abbiamo un candidato sindaco serio, competente, affidabile, che sa leggere il dettaglio delle cose». Il candidato sindaco Bruno Tosatto di rimando: «Nel nostro gruppo ci sono diverse competenze specifiche da utilizzare. Il sindaco non può essere un factotum». Quindi l'illustrazione del programma.

Le idee della lista sono già state 'fissate' su un libricino in distribuzione nelle case. Lunedì sera ampio l'utilizzo di power point e di proiezioni computerizzate (anche da Google Earth). Primo obiettivo «lo sviluppo economico. Servono aree visibili, come quella prevista a sud della ex statale 10, tra Vho e San Paolo. E' indicata nel Piano di coordinamento provinciale e può essere rapidamente trasformata da agricola in produttiva. Incomprensibile che il nuovo Piano di Governo del Territorio l'abbia eliminata». Tosatto mostra le tavole. Mattia Nicoli parla di lavori pubblici: «Strade, marciapiedi e aree verdi sono trascurati, come i cimiteri. Occorre creare nuovi spazi di aggregazione. E ristrutturare le scuole». Matteo Cantoni (sport e politiche giovanili): «Miglior gestione degli impianti, spazi per gli allenamenti della pallavolo femminile, assemblea periodica con le società sportive, ristrutturazione del campo di allenamento, nuovo centro sportivo e polifunzionale, piscina coperta, collaborazione con Parrocchia e Oratorio». Luciano Di Cesare si sofferma sull'assistenza: «Sostegno a chi davvero ne ha bisogno». Necessario rivedere la viabilità, «ora disastrosa», presso la materna, ma è previsto qualcosa anche per le elementari. La Camisani (cultura e istruzione) parla di «tavoli permanenti Comune-dirigente-docenti per progetti didattici formativi innovativi. La scuola di musica diventerà patrimonio di Piadena attraverso scambi e gemellaggi con gruppi europei di musica popolare. Di qui l'istituzione della 'Giornata nazionale della musica popolare'. Prevista poi la riorganizzazione del doposcuola 'Pollicino', mentre l'offerta del centro ricreativo potrà essere prolungata anche nelle festività natalizie e pasquali. Si organizzeranno 'contest' musicali per band giovanili e una School of Rock». Tosatto parla poi di sicurezza («no alle ronde», residenza solo a chi ha lavoro), giudica necessario rivitalizzare il centro storico togliendo certi vincoli così come agevolare le opere necessarie nelle cascine, critica la prevista trasformazione del campo sportivo in area edificabile, esprime preoccupazione per la situazione del bilancio. Poi, alla fine, usa il bastone: «E' regime quello di chi, nonostante 1100 firme per bloccare un'opera pubblica (i vialetti, nda), procede lo stesso». Una parentesi di amarezza: «Mi fa molto soffrire sentire maldicenze e calunnie verso di me. A chi le ha pronunciate dico: abbiate rispetto delle persone». Sulle critiche al PGT: «Le ho fatte perché non volevo succedessero le stesse cose avvenute a Calvatone per gli errori del mio ex urbanista». Tosatto esprime «rispetto per Luigi Orlandini, trattato come pezza da piedi, per i Socialisti, e per Giuseppe Morandi, che ha mantenuto fermi i suoi principi. Non mi piace invece chi viene eletto in un gruppo e poi se ne va, così come chi sta insieme a qualcuno e poi ci si mette contro. Perché non si capisce, poi, se queste siano persone credibili».

Nuovo logo per l'Orientagiovani Premiati due 'creativi' cremaschi

L'Orientagiovani ha il suo nuovo logo. Innovativo, immediato, graficamente all'avanguardia. Riproduce tre frecce tridimensionali che fuoriescono dal profilo di un navigatore satellitare. Lo hanno disegnato i cremaschi Filippo Albergoni e Federico Corradini - in arte Creative Warriors -, vincitori del bando di concorso lanciato a gennaio dall'assessorato alle Politiche Giovanili con l'obiettivo di rinnovare la veste grafica del servizio Orientagiovani. Sul tavolo della giuria - la giornalista del Tg3 Lombardia Maxia Zandonai, il grafico dell'istituto Naba James Clough, la grafica dello Iaad Rossana Brando, la psicologa Silvia Zaghen, l'assessore comunale Mia Miglioli - sono giunte ben 65 proposte di logo, frutto del lavoro di 77 giovani (c'è chi, come i vincitori, ha lavorato in gruppo). «La qualità media è stata molto elevata - ha spiegato ieri Miglioli alla cerimonia di premiazione - e ha stupito anche gli addetti ai lavori. Il logo vincente è la sintesi perfetta dell'attività dell'Orientagiovani, pensata dalle nuove generazioni e resa attraverso un linguaggio estremamente moderno». D'ora in avanti comparirà in tutte le iniziative firmate dal servizio di palazzo Benzoni. Per i due ragazzi, oltre all'evidente soddisfazione per aver sbaragliato l'agguerrita concorrenza, un premio: un computer Apple di ultima generazione dotato dei più innovativi software di grafica professionale.

COMUNE DI CASALMAGGIORE

to d'epoca. Info tel. 3336263734. • Domenica 24 maggio , a Soncino, nel Borgo Antico: "Festa di Primavera". Animazione e musica nel borgo antico, artigiani e hobbisti al lavoro. V Sagra del Gusto. Info tel. 037484883 - 037484499. • Fino al 31 maggio, a Crema, presso la Cittadella della Cultura: "Dentro l'immagine". Mostra d'arte. Info tel. 0373 893340. • Fino al 31 maggio, a Soncino, presso il Museo della Stampa: "L'arte e il torchio 2009". Lo sport negli ex libris. Collezione di 150 preziosi fogli ispirati allo sport nelle sue varie discipline ed ai suoi campioni di ogni tempo. Info tel. 0372 24679. APPUNTAMENTI E INCONTRI • Oggi, a Torricella del Pizzo: U.S.D. Tazio Magni. Gli alunni delle scuole elementari di Cingia de' Botti, Gussola, Martignana Po, Motta Baluffi, San Giovanni in Croce, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, le insegnanti, l'istruttrice di minibasket Elisa Corella e lo staff dell'U:S:D: Tazio Magni vi invitano nella Piazza di Torricella del Pizzo, dalle ore 20,15 per l'ottava edizione della manifestazione: "Il Basket in Piazza". Ospiti della serata i giocatori e lo staff tecnico della "Vanoli Triboldi Soresina" e della squadra femminile "Assi Basket 99". In caso di maltempo la manifestazione si terrà al Palatenda "Davide Ghidetti" di via Mazzini a Gussola. UFFICI AMMINISTRATIVI lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8-13 UFFICIO TECNICO E SERVIZI SOCIALI: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8-13 martedì e giovedì 8-17.30 CENTRO DIURNO 26041 Casalmaggiore (CR) 14, VIA FORMIS tel: 0375 201251 UFFICIO TUTELA MINORI 26041 Casalmaggiore, 1 via Corsica tel: 0375 42727 INFORMAGIOVANI C/O BIBLIOTECA ogni martedì e giovedì 15-18 BIBLIOTECA: lunedì dalle 15 alle 19 - martedì dalle 9-12 /15-19 - mercoledì 15-19 giovedì 15-19/20.30-22.30 venerdì 15-19 sabato 9-12/ 15-19 INPS Dal lunedì/venerdì 8,40 13,00 Mercoledì (Giornata del Cittadino) 14,00 - 15,00 • Giovedì 21 maggio, a Piadena, presso il Centro Civico: "Serata della musica". Info tel. 0375-980312. • Dal 23 al 24 maggio, a Piadena, presso le sale del Municipio: "Giornate dell'arte". Mostra di oggetti d'arte e d'artigianato. Info tel. 0375380131. • Sabato 30 maggio, a Isola Dovarese, presso Piazza Matteotti, alle ore 15: partenza per tre itinerari naturalistici all'interno del Parco Oglio Sud, da percorrere a cavallo, a piedi, in bicicletta; alle ore 20: "Festa del Luartis 2009". Cena in piazza a base di risotto con i luartis, frittate, salumi e crostate. La festa è organizzata in collaborazione con il Parco Regionale Oglio Sud. Info tel. 339-7489760. Crema Farmacia Salatti Farmacie di Turno Apertura 24 h Orario: 8.30 - 12.30 15.00 - 19.00 fino al 22/5/09 MUSEO DIOTTI Orario di apertura al pubblico lunedì chiuso. martedì 9-16 mercoledì 9-12.30 giovedì 9.-12.30 e 14-16 venerdì 9.12.30 sabato 15-19 domenica e festivi 15-19 Dal 1° giugno al 15 settembre le aperture pomeridiane del martedì e del giovedì sono soppresse e viene introdotta un'apertura serale il mercoledì, dalle 20.30 alle 23.00 SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE PER L'IMPIEGO dal lunedì al venerdì 9-12 nei pomeriggi di lunedì, martedì e mercoledì dalle 14.45 - 16.30 PRO LOCO Casalmaggiore Ufficio I.A.T. - Informazioni Turistiche - Piazza Garibaldi, 6 26041 Casalmaggiore - CR Tel e Fax: 0375/40039 Cell:3298069038/320036 6257 - E-mail: prolococasalmaggiore@yahoo.com MUNICIPIO MAGAZZINO ACQUEDOTTO 26041 Via Guerrazzi tel: 0375 43787 • Domenica 31 maggio, a Torre de' Picenardi: "Stralitur". Gara podistica competitiva. Info tel. 349-5620875. • Domenica 31 maggio, a Calvatone: "Camminar con gusto". Camminata ecologicoculturale e gastronomica. Info tel. 0375-97089. • Martedì 2 giugno presso il teatro parrocchiale di Piadena andrà in scena "Piadena un paese da raccontare". Lo spettacolo prenderà il via alle 16 tutta la cittadinanza è invitata a partecipare